ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 Numero 83

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 10.600, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestr. 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-642 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 6 - Sabato 7 Aprile 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-642 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 365-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il cantiere per il traforo del Monte Bianco travolto questa notte da due valanghe

Il bilancio (provvisorio) delle vittime: tre morti, un disperso e venti feriti di cui alcuni gravi - L'enorme frana di neve, precipitando dai canaloni del Pavillon, ha investito e distrutto le baracche dove dormivano 160 operai - Il boato della prima slavina ha permesso a buona parte delle maestranze di porsi in salvo - L'affannosa opera di soccorso compiuta da vigili del fuoco di Aosta, alpini e compagni di lavoro delle vittime

SOSPESI I LAVORI DI SCAVO ALL'INTERNO DEL TUNNEL

Il dramma a poche ore da una festa del lavoro

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, venerdì [illegible].

Il mondo del lavoro è in lutto, una spaventosa sciagura s'è abbattuta stanotte ad Entrèves, sul cantiere dove sono alloggiati gli operai che lavorano al traforo del Monte Bianco.

Due enormi valanghe precipitate dagli erti canali del Pavillon hanno travolto e distrutto quasi tutte le baracche. Il bilancio (provvisorio) della sciagura si compendia nelle seguenti cifre: tre morti, un disperso e venti feriti di cui alcuni gravi.

E si deve ad una circostanza fortuita se l'epilogo non è stato ancora più catastrofico, al fatto cioè che le due valanghe si sono abbattute a mezz'ora di distanza l'una dall'altra (all'una la prima, all'1,30 la seconda), sicché il boato spaventoso provocato dalla slavina iniziale ha destato gli operai profondamente addormentati dopo il loro turno di lavoro consentendo alla maggior parte di essi di porsi in salvo. Le vittime facevano parte di un gruppo alloggiato nell'unica baracca colpita dalla prima caduta di neve, mentre la seconda valanga ha quasi spazzato tutte le costruzioni.

In conseguenza dell'accaduto, i lavori di scavo all'interno del «tunnel» sono naturalmente interrotti, anche perché la frana nevosa ha seriamente danneggiato i locali dove sono installati i compressori e le prese d'aria per la galleria.

Per una crudele ironia della sorte questo lutto colpisce i minatori a poche ore di distanza da una festa, celebrata a poca distanza su questo stesso arco alpino, per l'apertura dell'ultimo diaframma nella galleria del Gran San Bernardo. E questa cerimonia, trasmessa anche nella ieri sera in Eurovisione, era stata seguita sugli schermi della tv da un buon numero degli stessi operai del cantiere del Monte Bianco, recati appositamente dopo cena nei bar di Courmayeur.

Ed ecco come sono stati ricostruiti i fatti in una versione non ancora dettagliata. I dirigenti della Società Condotte d'Acqua (appaltatrice del traforo sul versante italiano) sono tuttora impegnati nella febbrile opera di rimozione della neve per frugare fra i rottami dei baraccamenti distrutti. Essi logicamente non hanno né il tempo né la possibilità di formulare un preciso commento sull'accaduto.

La prima valanga, come sopra si è accennato, è caduta all'una circa. In quel momento in galleria lavoravano complessivamente una quarantina di uomini: in parte impegnati sul carro ponte per le perforatrici, gli altri addetti alla rimozione del materiale di scavo ed alle opere murarie. Circa centosessanta operai stavano invece dormendo negli edifici sorti ormai da quattro anni a poca distanza dall'imboccatura del tunnel, sulla sua sinistra rispetto a chi proviene da Entrèves. Si tratta di padiglioni ad un piano di tipo militare.

D'improvviso gli uomini alloggiati nei padiglioni meno accostati alla montagna furono svegliati da un terribile boato, mentre di colpo si spegnevano le piccole lampade azzurre che rischiaravano fiebilmente i dormitori nelle ore notturne. Senza potersi rendere conto dell'accaduto, gli operai balzarono dalle cuccette e corsero fuori, così come si trovavano, scalzi e seminudi. Una visione terribile si presentò ai loro occhi: un cumulo enorme di neve, sradicando i grossi larici e pini cembri, era caduto dai canaloni del Pavillon e si era abbattuto di schianto su una delle baracche.

Un grido solo echeggiò nella notte: «La valanga, la valanga! Si salvi chi può!».

Per alcuni minuti vi fu un [illegible] affannoso di uomini che si precipitavano nuovamente dentro i dormitori per frugare nel buio alla ricerca dei loro indumenti, dei risparmi riposti sotto il materasso, delle scarpe, d'un cappotto. E contemporaneamente dentro la galleria si spegnevano tutti i riflettori ed i martelli pneumatici, privi di alimentazione, si arrestavano di colpo.

Trascorsi circa dieci minuti di confusione generale, i dirigenti del cantiere riuscivano a ristabilire un po' d'ordine e per prima cosa si preoccupavano ovviamente di prestare soccorso a quanti occupavano la baracca sepolta dalla slavina. Di essa affioravano solo assiti spezzati ed i ferri contorti che prima sostenevano il tetto.

Frugando nella neve polverosa, i soccorritori, in capo a pochi istanti, riuscirono ad estrarre una ventina di persone semiasfissiate ed a trascinarle al sicuro nei locali degli uffici. Di qui, attraverso la linea telefonica rimasta fortunatamente intatta, si dava l'allarme ai carabinieri di Courmayeur ed al medico condotto, dott. Pietro Bassi, che subito accorreva con il suo infermiere: il noto alpinista Cosimo Zappelli.

Intanto ai tecnici del cantiere, riusciti a collocare alcuni riflettori per rischiarare la zona del disastro, appariva evidente che dalle pendici del Pavillon du Mont Fréty incombeva il pericolo d'un'altra slavina. Perciò essi facevano continuare con molta cautela i lavori per rimuovere la prima frana nevosa.

La prudenza non era ingiustificata. All'una e trenta una nuova valanga — più vasta e rovinosa della precedente — si staccava dai canaloni del Pavillon e precipitava sul piazzale in cui è sorto il cantiere. Il fragore fu simile allo scoppio simultaneo d'una colata di mina.

Per alcuni minuti nessuno riuscì ad immaginare l'entità dell'accaduto. La neve polverosissima rimase a lungo sollevata in sospensione in una fitta, gelida nube che mozzava il respiro. Quando finalmente questa nube si adagiò al suolo e di nuovo i riflettori rischiararono la scena (si ricorse perfino ai fari dei trattori parcheggiati lungo la strada che scende ad Entrèves) si dovette constatare che questa volta la slavina aveva colpito quasi tutti gli edifici, in parte distruggendoli, in parte scoperchiandoli.

Non vi è dubbio che senza il primo allarme, dato dalla frana caduta all'una, i morti sarebbero stati almeno un centinaio.

Fu soltanto dopo quest'ultima valanga, quando cioè la montagna si era ormai interamente scaricata, che poterono iniziarsi sistematiche operazioni di soccorso. Alle ore 3 affiorò un primo cadavere: quello di Pietro D'Arcangeli, di 55 anni, da Chieti, manovale elettricista, il quale dormiva in una capannuccia isolata insieme col ventitreenne Davide Orsini ch'è stato raccolto gravemente ferito. Il D'Arcangeli è morto per frattura della base cranica, essendo stato schiacciato tra il tetto della capanna e la sua stessa brandina.

Raccolti tutti i feriti, verso l'alba era possibile formulare un bilancio, sia pure non definitivo. Sicuramente morti, oltre D'Arcangeli, risultano Gino Carboni di 30 anni, da Castignano del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, ed il sardo venticinquenne Agostino Fatta. Un altro operaio che si riteneva perito nel padiglione distrutto, il trentenne Benedetto Biricoccoli, tubista, compaesano dello sventurato Carboni, suo vicino di camerata è stato ritrovato vivo, come si dirà, dopo molte ore.

Si teme tuttavia possa esservi una quarta vittima, di cui i dirigenti del cantiere non rivelano per ora il nome, considerato per ora come disperso.

Dei feriti, una ventina, si conoscono i seguenti nomi: Enrico Cerchiaro di 21 anni da Padova, ferita lacero-contusa alla gamba destra e al bacino, ferita al parietale sinistro, grave «choc» traumatico, prognosi riservata; Domenico Bagnato, di 22 anni, da Catanzaro, prognosi 15 giorni; Galileo Brilli di 29 anni da Arosso, 15 giorni; Pietro Gorganello di 24 anni da Atessa (Chieti) 15 giorni; Giuseppe Atzei di 17 anni da Cagliari, 15 giorni; Giovanni Atzei di 45 anni da Cagliari, 10 giorni; Giuseppe Pannessa di 30 anni da Gimigliano (Catanzaro) 10 giorni; Benigno Trapasso di 31 anni da [illegible] (Catanzaro) 15 giorni; Mario Passera di 24 anni da Como, 40 giorni per frattura spalla destra; Antonio Serri di 35 anni da Cagliari, 5 giorni; Davide Orsini di 24 anni da Acquasanta (Ascoli Piceno) 15 giorni; Angelo Perinelli di 25 anni da Roma, 10 giorni; Giuseppe Poroli di 40 anni da Varese, 20 giorni.

Fin dalle cinque di stamane, insieme agli operai stessi del cantiere, lavorano febbrilmente per sgomberare neve e macerie reparti di alpini della scuola di Aosta e distaccamenti dei vigili del fuoco giunti dalla stessa città. Si procede cautamente tra i rottami delle baracche nell'ipotesi che ancora qualcuno possa giacere in vita. Frugando, affiorano materassi, indumenti, valige.

Quando potranno ricominciare i lavori per il traforo? Impossibile, in un momento così doloroso, porre una domanda tanto perentoria ai tecnici. E' probabile che tra non molti giorni, riparati i guasti — non irrimediabili — ai macchinari, nelle viscere del Monte Bianco i ventiquattro perforatori del carro-ponte possano proseguire l'immane opera. Un'opera di pace e civiltà che ha voluto le sue vittime.

Luigi Rossi

Già dall'alba di stamane gli uomini della squadra di soccorso hanno lavorato febbrilmente per aprire dei varchi nelle baracche sepolte dalla valanga

Molti operai scampati alla sciagura si sono allontanati dalle baracche con le loro valigette

ULTIMA ORA

Una terza valanga precipitata alle ore 11

I soccorritori si sono salvati correndo nel tunnel - E' rimasto sepolto un fotografo: estratto illeso - Trovato vivo, dopo otto ore di ricerche, un operaio prima annoverato tra i morti: ha resistito, sotto una trave - L'intensa nevicata (ininterrotta da tre giorni) determina il pericolo di ulteriori slavine

COURMAYEUR, ven. sera.

Alle ore 10,40 una terza valanga è precipitata sul cantiere della società condotte d'acqua presso l'imbocco del traforo. Per fortuna le squadre di soccorritori che in quel momento ancora erano intente alla rimozione delle precedenti frane sono riuscite a trarsi in salvo correndo nell'interno del tunnel stesso. Un fotografo del settimanale «Epoca», Giorgio Lotti di 25 anni, che in quel momento era assorto nel suo lavoro non si è invece accorto in tempo del pericolo ed è rimasto interamente sepolto; per fortuna subito dopo la caduta della valanga è stato soccorso ed estratto illeso. Egli ha perso però due macchine fotografiche.

Poco prima di questo nuovo drammatico episodio i soccorritori avevano fatto una sensazionale scoperta: l'operaio Benedetto Biricoccoli di 30 anni ch'era considerato tra i morti è stato trovato ancora vivo, lievemente ferito sotto una trave e un assito della baracca in cui dormiva, rimasta interamente sfasciata. Egli deve la salvezza al fatto che poco prima che la slavina precipitasse avvertì come un soffio. Allarmato si alzò da letto per accostarsi ad una finestrella. In quel momento avvenne lo schianto.

Il numero delle vittime resta tuttavia fermo sulla cifra dei tre morti poiché è emerso il cadavere dell'operaio Agostino Fatta di 25 anni, di origine sarda, che si riteneva invece fosse scampato. Gli uccisi sono dunque Pietro D'Arcangeli di 55 anni da Chieti, Vincenzo Carboni detto Gino di 30 anni da Castignano in provincia di Ascoli, e Agostino Fatta. Un quarto, ma la [illegible] non è sicura, sarebbe tuttora considerato disperso.

Tra i feriti vi è il ragioniere Claudio Mossa di 26 anni da Campiglia Cervo nel Biellese; egli venne sollevato dallo spostamento d'aria della prima valanga e buttato a parecchi metri di distanza contro un fianco. Non è grave. Prodigioso il caso di Mario Passera da Milano il quale, benché travolto da entrambe le valanghe cadute stanotte è uscito illeso.

Continua [illegible] a nevicare e la temperatura si mantiene relativamente elevata: attorno a zero gradi. Ciò fa temere che due altre slavine possano cadere nelle prossime ore sulla strada per Entrèves nei pressi del ponte. Per fortuna le operazioni di soccorso sono in pratica terminate. Numerosi fra gli operai scampati, stamane stessa sono voluti partire per fare ritorno a casa.

Sono giunti sul posto rappresentanti della amministrazione della Valle e il comandante del gruppo carabinieri d'Aosta. Sull'episodio verrà naturalmente svolta un'inchiesta giudiziaria, ma fin d'ora si può anticipare che le cause vanno unicamente ricercate nelle eccezionali nevicate, imprevedibili in questa stagione. La neve fresca non ha potuto aderire al preesistente fondo ghiacciato essendo la temperatura quasi continuamente sopra lo zero e perciò si sono avute le catastrofiche frane nonostante la zona che sovrasta il cantiere sia occupata da un fitto lariceto. Era considerata una zona totalmente sicura e difatti da quattro anni a questa parte (da quando cioè iniziò il traforo) non si era dovuto lamentare il minimo incidente.

L. r.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

"Care ombre della mia nostalgia,,

Per cortese concessione dell'editore Mondadori, offriamo ai nostri lettori, nella ricorrenza della scomparsa della scrittrice (7 aprile 1961), questa primizia del libro postumo di Virgilio Brocchi intitolato «Care ombre della mia nostalgia» di imminente pubblicazione.

Sulla stupenda via che a Nervi costeggia la marina e pende sulla scogliera sorgono, l'uno all'estremità orientale, l'altro quasi all'estremità occidentale, due villini, due soli; e talvolta la mareggiata frangendosi ai loro piedi con immane fragore rimbalza e li spruzza.

Nel villino orientale sospeso come una gabbiaccia di canarini tra le vaste chiome dei pini marini odorosi di salsedine, conobbi venti anni fa la bella signora che allora si chiamava la marchesa Garsu W...; la vidi per la prima volta a mezz'aria, adagiata su un'amaca tesa tra due di quei pini: bruna, morbida, con due grandi occhi luminosi.

Era pittrice e aveva intorno a sé molti artisti. La leggenda si era già impadronita di lei e le tesseva intorno una rete di fili d'oro; forse perché era così bruna e ardente e si chiamava Dolores, si diceva che fosse spagnola, e che, innamoratosi follemente di lei, un nababbo americano non più giovane l'avesse sposata giovanissima e la avesse data in custodia a due figlie che egli aveva avute dalla prima moglie, forse meno giovani della bella Dolores, certo malate, probabilmente gelose di lei.

Non spagnola, ma sarda che è, secondo molti, un diverso modo di essere prima di tutto italiana e poi spagnola.

Il romanzo non si concludeva a quel punto, anzi a quel punto cominciava. Si disse che la bella giovane signora, passata incolume tra le fiamme accese dalla sua bellezza, si fosse d'un tratto innamorata dell'ardentissimo amore di un giovane bello puro coraggioso, anima di poeta e di eroe; e che per seguirlo avesse abbandonato il marito e la ricchezza, sfidando tutto, anche la povertà.

Chi leggerà il libro scritto dalla marchesa Garsu per piangere la morte del suo eroe vedrà che tutto ciò era quasi vero; la sola cosa non vera è che suo marito fosse un nababbo americano: era un ricco signore inglese; né ella lo abbandonò fuggendo con un amante, ma ottenne da lui, non senza generosità, il divorzio perché potesse sposare Gino Bonotto che la voleva sua sposa e non sua amante: e tal fu.

Dal tempo delle nuove sue nozze io non seppi più nulla di lei; ma dopo venti anni, pochi giorni fa, mi giunse qui all'isola sonante, rinviata da Nervi, una sua lettera: mi diceva venti anni di altissimo amore, l'improvvisa ascesa spirituale nella quale l'aveva rapita seco il suo sposo con ali terrene e con ali celesti, lo schianto per la sua morte, fatta sublime dalla pazienza e dall'amore, l'ultima speranza che la sorreggeva di risollevarsi sino a lui narrando la sua vita, il suo amore e la sua morte, e poi di morire per ricongiungersi a lui nel fulgore in cui egli stesso s'era fatto luce. E mi chiedeva una prefazione al suo libro.

Le risposi press'a poco così: «Da venti anni ogni mese mi giunge la stessa preghiera: parenti, amiche, amici, parenti e amici di amici, sconosciuti che, ahimè! confidano nella mia generosità: e ho sempre dovuto rifiutare — spesso con grande dolore e facendo forza a me stesso — per un'infinita serie di ragioni che culminano nella impossibilità di accontentare tutti senza accontentare tutti: troppi.

«Ma la sua lettera dolorosa, appassionata come un salmo, e come un salmo struggente in fuoco di amore e in impeto di ascesa, mi ha profondamente commosso. Non posso negarle ciò che lei mi chiede come una grazia: e prima ancora di leggere il suo libro le dico sì, sebbene sappia che dir sì a lei significa attirarmi il risentimento dei mille a cui dissi di no ieri e ai mille a cui sarò costretto a dir di no domani, se non voglio rinunciare ad ogni altro lavoro per scrivere soltanto prefazioni.

«Spero che il suo libro sia molto bello; sarà un capolavoro se sarà bello come la sua lettera».

No: il libro di Dolores Garsu Bonotto non è un capolavoro; e non è bello come la prima sua lettera, né come le altre che la seguirono. Ella ha un mirabile temperamento lirico, perché la sua anima è fiamma, è luce, è ardentissimo anelito verso la perfezione, e perciò verso sublimazione. Ne deriva che tutto quanto è storia, anche di purezza, anche di bellezza e di spiritualità, tanto più la impaccia quanto più si fonde con la realtà; e questo libro, se non è un romanzo quale oggi si concepisce, e sempre è stato concepito il romanzo, purtroppo non è nemmeno una concatenazione ininterrotta di liriche, ma una storia non in tutto interiore, biografia e autobiografia insieme, che narra un bell'amore dal primo sbocciare della scintilla al rogo supremo che sale vampeggiando dalla terra al cielo.

Gino Bonotto allorché conobbe Dolores Garsu era un giornalista sì, ma non un uomo di parte; un giornalista che aspirava a ridiventare aviatore, e sentiva nel suo cuore limpido e alle sue salde spalle premere le grandi ali che più avevano portato in alto negli ultimi anni della guerra... che fu chiamata «la grande guerra» e ora vediamo quanto fosse minore di quelle in cui pare dissolversi tutta intera la civiltà.

E le sue ali le riebbe, e le distese calmo sereno sicuro non in voli di distruzione e di strage, ma in larghi voli pacifici che nel periodo tra le due guerre accorciarono e quasi annullarono le distanze tra Ancona e Trieste, tra Roma e la Sardegna, tra Livorno Genova e Barcellona, per gli uomini in cui decima musa si chiama impazienza e rapidità.

Ma il pilota che drizzò il suo velivolo al di sopra delle tempeste, che cento volte solcò l'azzurro, che talvolta ammarò tra le raffiche del vento, nella paurosa tenebra rotta solo di tratto in tratto dal livido baleno del fulmine tra scrosci di pioggia e rombi di tuono; che una volta per l'improvviso arresto del motore piombò in fondo al mare, e sanguinante col naso mozzo si districò dalla rete di cento inesorabili fili e tornò a galla, e fu raccolto dissanguato e morente eppur si salvò, il puro eroe che sognava di morire fulminato nei cieli, librato sull'ali, fu invece colpito da tremendo male inesorabile, prima allo stomaco, poi al fegato, avvolto per tutto il corpo dai tentacoli della piovra che lo succhiò straziandolo. Ma sopportò con soave pazienza l'orrore della sua malattia, e sorridendo perché la sua donna non piangesse, si levò tendendo le braccia alla morte e additando la via del cielo al suo amore.

Questa è la parte più bella del libro: qui la fede e l'impeto di un cuore straziato che non vuole disperare, e l'anelito di ascensione e di purificazione si fa rapimento ed estasi, il racconto lirica. Udite:

«Il mio dolore urlava verso il cielo come un cane nella notte.

«La faccia di Dio si era nascosta nelle nubi roventi della mia rivolta.

«Non potevo più pregare, non potevo più sperare.

«Finché fu aperto il suo testamento spirituale.

«...

«Questo suo messaggio che ogni giorno rileggo mi ha portato ad alzare tremanti le braccia verso "Colui che dona e toglie".

«E nel silenzio di una chiesa deserta, la sua voce è giunta a me:

«Io sono colui che può dare e riprendere.

«Ho mandato sulla tua via un'anima mia perché ti guidasse a salvamento...

«E' tornata quest'anima a me e ti stende. La sua mano è tesa verso di te. Vuole staccarti dalla terra e non può. Sei ancora il suo apparecchio pesante che non vuol decollare. Devi staccarti, per salire, dalle cose terrene; dal misero terreno amore di te stessa, e mettere ali. Ali per giungere a lui in un supremo volo, e confonderti, sposa pura, con lui in me, per sempre».

Non disse platonicamente il Buonarroti: «L'amore è l'ala che Dio ha dato agli uomini per sollevarsi sino a Lui»?

E' doppiamente vero per Gino Bonotto aviatore, e anche — e forse più — per Dolores Garsu; anche per questo, quando ella piange e prega e si affida, la lirica di amore si fa salmo e la rivela sorella di Santa Caterina e di Santa Teresa d'Avila.

Virgilio Brocchi

UN SEVERO GIUDIZIO DI A. MAUROIS SUL MUSICISTA POLACCO

Chopin non fu vittima di George Sand ma il «cattivo genio» della scrittrice

L'influenza della donna sulla vita e nelle opere del suo «Chip» fu benefica tanto per i consigli che gli diede quanto per le cure che gli prodigò - Ma il «grande ammalato» aveva tutti gli egoismi delle persone che lottano ogni giorno contro la morte - La rabbia invidiosa di Solange ed i litigi con Maurice, i figli della scrittrice - Un amore durato otto anni e finito in maniera avvilente, fra l'incomprensione ed il pettegolezzo

Roma, aprile.

L'altra sera, in un salotto, ci fu una discussione su Chopin e George Sand. Quasi tutti gli astanti, cedendo al luogo comune, sostenevano che il musicista polacco era stato vittima della scrittrice. Invano io dissi che non era vero, che Chopin musicista era grande, ma che Chopin uomo lo era meno; nessuno voleva sentirlo dire. E allora, per sfogare un po' della rabbia che i miei amici salottieri mi hanno lasciato in corpo, ne scriverò.

Incomincerò col chiedere aiuto ad André Maurois, il quale nella sua autorevole biografia su George Sand scrive: «L'influenza di George Sand sulla vita e sull'opera di Chopin fu benefica tanto per i consigli che gli diede quanto per le cure che gli prodigò. Chopin, durante le stagioni che passava a Nohant, era felice quanto era possibile alla sua natura di esserlo. Sfortunatamente la sua malattia e il suo carattere non gli permettevano di esserlo a lungo. Molti amici compiangevano George. Mickiewicz, benché compatriota di Chopin, diceva che egli era «il cattivo genio di Sand, il suo vampiro morale, la sua croce». Madame Juste Olivier, dopo un pranzo con essi, giudicò impossibile che Chopin potesse rendere George felice. «Egli è — scrisse sul suo diario — un uomo pieno di intelligenza e di talento, molto simpatico, ma non credo che sia pieno di cuore...». Giudizio severo. Chopin aveva cuore, ma come tutti i nervosi, era ossessionato dai propri sentimenti.

Il giudizio di Maurois mi sembra giusto. Chopin era un «grande ammalato» aveva tutti gli egoismi — e comprensibili — delle persone che, tutto sommato, senza saperlo lottano ogni giorno non con la vita ma con la morte. George Sand spesso trattava Chopin come il figlio Maurice, con la stessa sollecitudine materna, la stessa preoccupazione della sua salute fisica. E giustamente ancora, Maurois scrive: «Non lo aveva guarito, ma lo aveva fatto migliorare molto con le sue cure ed era pronta a tutto per curarlo. Dal canto suo il petit Chopin, il suo Chip, il suo Chopinsky, come lo chiamava, era pieno di riconoscenza. Quando George era costretta a letto, cosa che le capitava spesso, bisognava vederlo nelle sue funzioni di infermiere, bisognava vedere come era zelante, ingegnoso, pronto. Ma la cosa più significativa era che ambedue comunicavano nell'amore della bellezza.

Una sera, a Nohant, George parlò davanti a Chopin, come solo lei sapeva parlare, della pace della campagna e delle meraviglie della natura. «Come è bello ciò che hai raccontato, disse più tardi Chopin». «Davvero!, rispose George, ebbene traduci ciò che ho detto in musica». Subito Chopin improvvisò una sinfonia pastorale. George Sand, in piedi accanto a lui, una mano sulla sua spalla, [illegible]: «Coraggio, dita di velluto. Chissà se, senza quella mano, senza la magica influenza di Nohant, Chopin nella sua breve esistenza avrebbe composto tanti capolavori...».

Verissimo e non bisogna dimenticarlo. Non bisogna dimenticarlo poiché il lungo amore di George Sand e di Chopin, che durò otto anni, non fu un amore buono e finì in maniera avvilente. George aveva incontrato Chopin nel 1837, a quasi trentaquattro anni. Lo aveva amato perché era debole, era ammalato, era l'incarnazione del musicista romantico. La gagliarda e sanguigna George aveva sempre bisogno di proteggere invece d'essere protetta. Ma se i due amanti erano stati felici i primi anni della loro unione, a poco a poco l'amore si era mutato in lei in tenerezza, in lui in geloso despotismo. Il tempo bruciava i cuori e la vita. George Sand dopo sette anni d'amore incominciava ad avere i capelli bianchi, a ingrassare; la quarantina si avvicinava. E non vi era la quarantina soltanto, vi erano i suoi figli, Maurice e Solange che diventavano grandi, un uomo e una donna.

Solange soprattutto dava gravi pensieri a George. Era una bellissima ragazza, alta, maestosa, bionda. Era altezzosa, ribelle, per nulla facile da sopportare. L'educazione ricevuta, che non era certo stata un esempio morale, l'aveva portata a non avere rispetto di nessuno. Chopin — lato poco gradevole del suo carattere e in contrasto con la sua natura di artista delicato — si occupava di tutte le faccende di casa Sand, pratiche e non pratiche. La cosa irritava Maurice, e faceva ridere Solange. Chopin si offendeva di queste due attitudini. Spesso a Nohant l'atmosfera familiare era rovente.

«Tra George e Chopin — scrive sempre Maurois — gli ostacoli non sarebbero stati insormontabili. Il loro affetto era appoggiato su solidissime basi. Chopin amava George, George aveva per Chopin una tenerezza materna. Ella ammirava il genio del musicista; egli rispettava la grande scrittrice. «E' vero, ma George Sand e Chopin non erano soli, vivevano in famiglia; è cosa risaputa che una famiglia riesce sempre a inquinare i rapporti tra due amanti. Essi dovevano contendere il loro amore all'affetto geloso di un figlio, Maurice, e alla rabbia invidiosa di una figlia, Solange, i quali erano, tra l'altro, due giudici per nulla benevoli. Maurice, debole di carattere, era devoto alla madre ma geloso di Chopin; Solange, più intelligente ma con meno cuore, soffriva di partecipare alla vita di una madre celebre che la lasciava sempre in secondo piano.

Un giorno del 1846, a tavola, scoppiò tra Chopin e Maurice un alterco così violento che Maurice minacciò di lasciare per sempre Nohant. George si alzò da tavola, si rifugiò in giardino e pianse. Aveva capito che doveva allontanare Chopin da Nohant, che doveva escluderlo dalla sua vita coi figli, che aveva quarantadue anni e duri doveri a cui obbedire. Lasciò passare l'estate senza dire nulla delle sue decisioni a Chopin per non togliergli il beneficio del soggiorno in campagna, ma, tornata a Parigi, gli fece capire che era meglio vi rimanesse.

Fu il principio della rottura. Chopin amava Nohant, soffrì di non andarvi. Non fu grato a George della sua decisione, anche se finse di capirla. Anche lui, come quasi tutti gli uomini in queste situazioni, si lamentò d'essere trattato con meno amore dei figli. La loro relazione si fece meno affettuosa e finì addirittura nel pettegolezzo. Nel maggio del 1847 Solange sposò, a Nohant, un uomo che godeva la fortuna di essere in quel momento alla moda, lo scultore Clésinger. Il matrimonio avvenne dopo contestazioni in famiglia e lotte abbastanza aspre.

George Sand, in una lettera al suo editore, ne lo rivela nel suo magnifico stile: «La volubile e orgogliosa Solange ama e sposa Clésinger scultore di talento, con successo e quattrini. Artista arrabbiato, fine e testardo, egli l'ha affascinata in un baleno e rimane fedele a tale maniera perché si fa ubbidire tutti come se fosse la folgore. Ho lasciato Parigi dicendogli che era troppo presto, per Solange sposarsi, ma egli è arrivato a Nohant a cavallo, stivaloni e scudiscio, proprio come Luigi XIV, poi è andato da papà Dudevant per avere il suo consenso, poi è tornato qui, poi è ripartito per Parigi avendo ottenuto ciò che voleva: mia figlia. Mia figlia è fatta della stessa tempra. Non so chi dei due divorerà l'altro, e se questi due caratteri ingraneranno i loro denti di ferro. Devo rassegnarmi ad amare colui che mia figlia ama, non domando di meglio, ma devo mettermi alle redini di una durissima pariglia. Ho guidato cavalli bizzosi, ma erano bestie e gli uomini hanno la bocca più dura».

George Sand vedeva giusto. Dopo meno di un mese a Nohant scoppiava una lite terribile provocata dallo scultore Clésinger, il quale dopo avere minacciato Maurice con un coltello, partì con la moglie portandosi via oggetti preziosi, argenteria, orologi, candelabri. George Sand, il cuore in pezzi, lasciava fare. Ma ciò che l'aspettava doveva essere ancora più duro. Solange, arrivata a Parigi, andò da Chopin e gli raccontò l'accaduto a modo suo, facendo nascere nella sua mente il sospetto che George Sand avesse un altro amante. Egli scrisse a George una lettera insolente e ingiusta; George, offesa gli rispose per le rime. Fu la rottura. Il loro amore finì nei malintesi.

George Sand profondamente colpita, non riuscì a perdonare Chopin; l'uomo con il quale era vissuta otto anni, che aveva amato e curato credeva alle calunnie e ai rancori d'una ragazza cattiva. Non riuscì a perdonare anche perché non aveva più esigenze amorose e l'età della ragione l'allontanava dai clamori della passione. Senza saperlo ancora confessare a se stessa, lei che ne aveva commessi tanti, era entrata nell'età che difficilmente perdona gli errori d'amore. Non rivide Chopin che una volta, in casa d'amici. Pochi mesi dopo quell'incontro egli moriva.

Marise Ferro

San Bernardo: è «volato» l'ultimo muro di roccia

Alle 21,17 di ieri sera, lo scoppio delle mine ha fatto crollare il diaframma che ancora divideva i minatori italiani e svizzeri nella Galleria del Gran San Bernardo. Insieme ai minatori festanti, hanno brindato alla grande realizzazione anche le autorità che rappresentavano i due paesi (Foto Moisio)

Perché Maria Martirano non poté essere vittima di un delitto sessuale

Nella motivazione della loro sentenza, i giudici spiegano anche le ragioni per le quali è da respingere l'ipotesi avanzata dal Fenaroli che l'assassino potesse essere un ricattatore o un parente della vittima

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

L'ipotesi del «delitto sessuale», nel «giallo» di via Monaci, ha resistito per molto tempo, durante le indagini sia istruttorie sia dibattimentali. Ma i giudici della Corte di Assise, con la loro sentenza, spiegano i motivi per i quali ad uccidere Maria Martirano è stato Raoul Ghiani, su mandato di Giovanni Fenaroli, hanno fatto definitivamente giustizia di questa ipotesi definendola «destituita di fondamento logico».

Perché Maria Martirano non può essere stata uccisa da un suo vecchio amante, o da qualcuno che era al corrente della sua vita movimentata prima del matrimonio con il geometra di Airuno? La sua vita precedente al matrimonio avrebbe potuto suggerire qualsiasi sospetto, ma i giudici non hanno dato alcun valore a quanto avvenne precedentemente al 1937, anno in cui Giovanni Fenaroli sposò quella che poi doveva divenire la sua vittima.

E' vero; Maria Martirano, una signora tranquilla e riservata, schiva da qualsiasi forma di mondanità, aveva avuto una vita movimentata prima di sposare Fenaroli. Ma, dopo il 1937, per quante ricerche si siano fatte, nessuno, se si esclude il giardiniere Mauri, ha potuto dire qualcosa sulla condotta della donna che: fra l'altro, era stata vicino al marito anche in momenti drammatici e difficili.

Ma, in quale maniera i giudici hanno escluso l'ipotesi del delitto sessuale? Ed ancora: come hanno escluso quella del delitto familiare?

Lo stesso Fenaroli ha sempre sdegnosamente scartato la idea che sua moglie potesse avere una «doppia vita». «Mia moglie — spiegò in udienza il geometra di Airuno — conduceva una vita tranquilla. Le piaceva stare in compagnia dei suoi familiari e viveva unicamente per la casa, che rappresentava molto per lei». Tuttavia i difensori del geometra, in dibattimento, azzardarono la tesi del delitto commesso da un amante di Maria Martirano.

«Non è valso, a fare desistere da tale linea difensiva, l'accertato ineccepibile comportamento morale della Martirano dall'epoca del matrimonio fino ai suoi ultimi giorni — hanno chiarito i giudici nella sentenza — anche dopo che si è cercato di controllare notizie in proposito indagando nei vari ambienti a lei vicini anche in epoche remote dal delitto.

«Non si può fare a meno di rilevare che la separazione dei letti, secondo lo stesso Fenaroli, non fu originata tanto da una accentuata incompatibilità di carattere, o da motivi di gelosia, quanto da una necessità patologica della donna, le cui malattie avevano consigliato un allontanamento dai rapporti sessuali.

«Pur avendo la difesa appreso dai familiari e dai dipendenti che Maria Martirano non aveva mai dato luogo ad apprezzamenti negativi per la sua moralità, si è fatto ricorso — hanno spiegato i giudici — ad episodi tanto lontani nel tempo che, anche se sussistenti, non possono avere alcun riflesso sulla condotta recente della vittima.

«I testi Mauro e Signorelli (i giardinieri di Airuno) hanno riferito episodi avvenuti nel lontano 19... Ma l'attendibilità di queste dichiarazioni — osservano nella sentenza i giudici della Corte d'Assise — risulta molto scossa, dalla semplice considerazione che un comportamento tanto immorale e senza controlli non fosse noto ad altri se non ai soli uomini che furono oggetto degli appetiti più sfrenati, in momenti in cui la casa di Airuno era frequentata da varie persone oltre che da familiari».

E le telefonate definite «misteriose» che la Martirano riceveva? «Né sono meno significanti — hanno spiegato i giudici — le notizie sulle telefonate misteriose che sarebbero pervenute in casa Martirano, sempre alle stesse ore ed anche in periodi di assenza della donna. E' chiaro che, se fossero pervenute da un amante, certamente la donna non le avrebbe fatte ricevere dalla domestica, anzi avrebbe subito comunicato al suo amico l'orario più opportuno per chiamarla al telefono. Non bisogna dimenticare, infatti, che buona parte della giornata la Martirano la trascorreva sola ed avrebbe potuto ricevere qualsiasi specie di telefonata. Tanto meno, in rapporto a queste telefonate, si può accedere alla ipotesi del delitto di un ricattatore».

Perché l'autore del delitto di via Monaci non deve essere cercato fra i familiari di Maria Martirano?

«Venuta meno l'ipotesi del delitto sessuale e quella del delitto di un ricattatore — prosegue la sentenza — Giovanni Fenaroli, con ancora più chiara accentuazione, non ha mancato di insinuare che l'autore del misfatto doveva ricercarsi nell'ambiente familiare. A tal fine, sono stati prospettati motivi di rancore e di interesse. I primi attribuibili con maggiori possibilità di successo ad Anna Martirano, sorella di Maria, sono stati collegati a vecchi ed a recenti rancori. Ma, una lettera di Anna Martirano, del 1958, e i dissensi sorti fra la stessa e la sorella, durante il periodo di convivenza ad Airuno, mal si conciliano con la constatazione che, appena ritornata da Genova, la vittima telefonò alla sorella Anna, manifestando il desiderio di farle una visita. Desiderio poi appagato con un incontro durato a lungo, in occasione del quale Maria Martirano non trascurò di dimostrare una delicata attenzione verso la sorella portandole dei fiori. In quella stessa occasione le due sorelle si scambiarono inviti a cena. E' evidente, dunque, che fra le sorelle non esistevano rancori».

Il Gaetano Martirano? Su di lui i difensori e lo stesso Fenaroli cercarono di far cadere i sospetti.

«Non è stata meno accoratamente avanzata l'ipotesi della ragione di interessi. Per quanto riguarda le maggiori richieste di danaro che il Fenaroli avrebbe ricevuto dalla moglie e da lui attribuite alle pressioni che le facevano i familiari, è appena il caso di rilevare che egli fu sempre informato del bisogno di danaro che avevano i suoi cognati e persino di un prestito che Gaetano Martirano aveva ricevuto dalla sorella.

«Un altro clamoroso episodio — hanno spiegato i giudici — doveva dare adito a sospettare di Gaetano Martirano; che — secondo i difensori — stretto dalla necessità di procurarsi un milione di lire per non lasciarsi sfuggire l'occasione di entrare in società con Ferdinando Di Gennaro, avrebbe potuto uccidere la riluttante sorella. Il fatto è che Gaetano aveva fatto visita alla sorella proprio la mattina precedente al delitto ed i loro discorsi non dovettero preludere ad un attrito così grave da sfociare poche ore dopo in un omicidio, se l'atteggiamento ed i conversari dei due fratelli non richiamarono l'attenzione della cameriera, la quale sentì che concernevano, invece, la recente villeggiatura di Maria Martirano, oltre che l'episodio della sera del 7 settembre, quando, cioè, qualcuno tentò di penetrare nell'appartamento di via Monaci. D'altronde — hanno osservato i giudici — non si spiegherebbe, se il colloquio fosse stato tempestoso, l'invito che, poco dopo, Maria Martirano rivolse al figlio maggiore del fratello Gaetano, di accompagnarla al cinema».

Dopo avere sgombrato il campo da queste ipotesi, i giudici sono passati a ricostruire gli ultimi attimi di vita della sventurata donna, affermando che Maria Martirano, prima di morire, appena l'assassino l'aveva agguantata stringendole il collo, cadde in deliquio svenendo per la paura e facilitando in tal maniera il compito del sicario.

F. F.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, quadrato a Urano, sestile a Marte. Alti e bassi di fortuna che approderanno a un nulla di fatto. Tuttavia molte cose si potranno fare per l'avvenire, purché vi sentiate sicuri e fermi nelle intenzioni. Dichiarazioni e fatti nuovi in campo affettivo. Tipi: Toro, Vergine e Leone.

Toro - *Lavoro:* siate sistematici nel progredire del vostro lavoro e i risultati saranno soddisfacenti. Con i collaboratori, invece, le conseguenze dipenderanno dalla vostra reazione. *Vita affettiva:* ore liete in simpatica compagnia. Appuntamento, ma sarà prematuro cedere alle pressioni. *Salute:* selezionate cibi e bevande, allo scopo di evitare disturbi circolatori.

Vergine - *Lavoro:* per ottenere quanto desiderato, sarà bene usare la diplomazia. Accertamenti e considerazioni che aumenteranno il vostro potere persuasivo. *Vita affettiva:* si sta tramando contro la vostra fortezza sentimentale. Non cedete alle lusinghe, non abbandonate la via vecchia per la nuova. *Salute:* la salute sarà più equilibrata se aiutata da un buon regime alimentare.

Leone - *Lavoro:* inizio di un ciclo più fecondo. Cambiamenti ed assestamenti degni di rilievo. E' opportuno rispondere a due lettere. *Vita affettiva:* in amore ci sarà assoluto accordo. Progetti e iniziative per il futuro sentimentale. *Salute:* affinché le funzioni organiche siano perfette, è bene essere moderati nei cibi, bevande e generi voluttuari.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: alti e bassi con strani colpi di timone voluti e imposti. Tuttavia, tutto finirà in bene. **Gemelli:** nella vita quotidiana ci sarà benessere generale e dimostrazioni di simpatia e di sincera amicizia. **Cancro:** una lettera o un avviso sarà utile per un avvio, un miglioramento del sistema economico familiare. Vedo felici combinazioni. **Bilancia:** nel complesso ogni cosa sarà facilitata, armonizzata e appianata. Soluzione pacifica e finanziariamente fortunata di una controversia. **Scorpione:** incontro di affari. Si avranno urti preliminari, poi la vittoria sarà certa, se saprete usare la dovuta prudenza. **Sagittario:** elogi da parte di persone di ceto superiore al vostro. Riuscirete con la vostra abilità a concludere diverse cose in sospeso. **Capricorno:** un amico utile e schietto verrà a trovarvi. Verso sera, saprete discernere il bene dal male. **Acquario:** benefiche energie per la salute generale. Per i vostri affari è bene attendere che altri si muovano per primi. **Pesci:** qualche perturbazione da nervosismo. Evitate inutili discussioni, cercate la concordia e agite solo dopo profonda riflessione.

Tommaso Palamidessi

La moda

Un mantello bianco per la città e per il viaggio

Quasi improvvisamente, ci siamo accorte che il bianco, usualmente portato di giorno nel periodo della villeggiatura, ha un nuovo ruolo da sostenere. Le più recenti collezioni di primavera ce lo presentano infatti nei tailleurs e nei mantelli da portare in città o in viaggio. Forse, i viaggi aerei hanno reso popolari fra le turiste i colori più chiari. Ma è solamente la moda che detta il loro uso per l'ora della passeggiata in città.

I colori pastello, e particolarmente il bianco, sono di bell'effetto nella lana a trama grossa e in genere nei tessuti che potremmo chiamare a tre dimensioni. Ma suscita vivo interesse anche la lana bianca morbida e liscia, se nella confezione è trattata con pieghe e arricciature.

I mantelli bianchi si portano in molte occasioni. All'inizio della primavera, su vestiti di lana scura. In Riviera saranno in voga, portati su tailleurs dai colori delicati o su vestiti o ancora su golfino e gonna.

Oggi vi presentiamo un modello di Davidow, le cui creazioni spiccano per il tono classico e, nello stesso tempo, graziosamente femminile. Il tessuto è di lana bianca a grossa trama. Sulle alette delle tasche applicate e all'allacciatura, bottoni di metallo dorato. Il mantello è completato da una sciarpa con frangia molto lunga.

La salute

Artrite della laringe

Anche le minuscole articolazioni che controllano i movimenti delle corde vocali possono essere [illegible] dall'artrite. La cosa può giungere nuova a molti e persino a qualche medico. Tuttavia, un gruppo di specialisti di New York ha raccolto prove inoppugnabili in proposito. Le autopsie effettuate su [illegible] soggetti che avevano sofferto d'artrite reumatoide hanno rivelato che, in sette casi, le minime articolazioni della laringe erano state danneggiate da un processo infiammatorio. Nessuna anormalità è stata riscontrata nel corso di autopsie su persone che non avevano mai avuto la artrite.

Le ricerche sono state sviluppate sul piano clinico. L'articolazione crico-aritenoidea non può essere osservata direttamente, ma si arriva ad esaminarla per mezzo di un laringoscopio. L'indagine condotta su 64 individui sofferenti d'artrite reumatoide ha rivelato che 17 di loro (cioè il 27 per cento) presentavano alterazioni nelle articolazioni della laringe. Tredici pazienti lamentavano raucedine persistente, difficoltà nella respirazione o respirazione rumorosa.

Non ci sono cure specifiche per l'artrite della laringe. Il trattamento è quello generale dell'artrite reumatoide: salicilati e corticosteroidi (cortisone). Applicazioni calde alla gola attenuano i sintomi. Per il resto si cercherà di migliorare le condizioni generali del paziente con una dieta equilibrata, con la somministrazione supplementare di vitamine, molto riposo e un adeguato programma d'attività fisica.

Comportamento ossessivo

«Mio figlio — leggiamo in una lettera della signora E. P. — ha il brutto vezzo, quando cammina per via, di voler evitare ad ogni costo di calpestare le linee di congiunzione dei lastroni del marciapiede. La sua ostinazione mi preoccupa...». Molti bambini compiono questi rituali ossessivi, ma la cosa non deve preoccupare, a meno che insorga nel periodo della pubertà o che sia associata ad altre manifestazioni d'ansia o di paura.

Molti adulti, per il resto perfettamente normali, hanno certe piccole manie che si traducono in gesti rituali. C'è chi, messosi a letto, se ridiscende per controllare ancora d'aver sbarrato porte e finestre e d'aver chiuso il contatore del gas. Ci sono impiegati [illegible] dall'idea che un'addizione sia venuta giusta per caso e rifanno la somma più volte. In altri casi i gesti ossessivi si manifestano in forme più gravi, come nei cleptomani i quali sono spinti da un impulso irresistibile ad impadronirsi d'oggetti che sovente non sono loro d'alcuna utilità. Ma qui si entra nel campo delle psiconevrosi.

Claudicazione intermittente

«Ho 65 anni — scrive il signor S. B. — ed ho sempre goduto di buona salute. Fino a qualche anno fa potevo camminare per chilometri, senza stancarmi. Ora, dopo poche centinaia di metri, mi vengono dei crampi ai polpacci che mi costringono a procedere zoppicando. Se mi fermo alcuni secondi, il dolore passa, ma ritorna dopo altri due o trecento metri di strada. Qual è la causa di questo malanno?». Si tratta di difficoltà circolatorie. Fatevi visitare dal medico che vi darà i consigli del caso.

Liquori e banane

«Fa male mangiare delle banane dopo un'abbondante bevuta di liquori? Stando alla mia esperienza si direbbe di sì». Il lettore che ci pone questa domanda non abbia dubbi. Le banane sono innocenti. Non altrettanto i liquori.

La bellezza

Il senso delle proporzioni

Nessuno di noi ha il cammino della vita sempre cosparso di fiori, ma anche nel reagire alle situazioni sgradevoli bisogna conservare il senso delle proporzioni.

E' naturale che una donna giovane si occupi della propria bellezza, ma essa non deve dimenticare che nella vita ci sono cose importanti ed altre che sono secondarie. Nel mondo di oggi si dibattono problemi la cui soluzione può influire sulla vita e sul destino d'ognuno di noi. La donna intelligente non concentra tutta la sua attenzione sulla moda e sulle cure di bellezza, ignorando completamente le inquietudini e le aspirazioni degli esseri umani che la circondano.

La bellezza esteriore è un dono meraviglioso, ma è simile alla carta variopinta che avvolge il pacco natalizio. E' quello che c'è dentro che veramente conta.

La bellezza interiore, invece, traspare dagli occhi e dall'espressione. La donna che ne è dotata si rende interessante e simpatica. Tutti apprezzano in lei la considerazione che ha per gli altri, il sincero interesse che manifesta per i suoi simili. La bellezza fisica non è costantemente il suo pensiero. Essa pone in evidenza il meglio che può gli elementi positivi della propria bellezza e poi non ci pensa più. Il vestito non perfettamente riuscito, l'acconciatura che non è completamente di suo gradimento, il nuovo cosmetico che la delude, le possono dare del rammarico per un momento. Ma domani ella sarà la prima a scherzarci sopra.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/2833 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, [illegible] le cifre[illegible] composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,88% globale.

[illegible] in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa ..., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, scritti di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto [illegible] allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 90 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. [illegible])

La Gaussin

L'intraprendente cocchiere

I — *Colei che doveva diventare la Gaussin, uno dei nomi più celebri del teatro e degli annali amorosi del XVIII secolo, era figlia della cuoca della famosa attrice Adriana Lecouvreur, sposa del cocchiere del non meno famoso attore Baron.*

L'illustre attore Baron — colui per il quale Armanda Béjart, sposa di Molière, aveva avuto della tenerezza quando non era che un adolescente — possedeva, nel 1710, un castello e una carrozza. Per condurre la sua carrozza, egli aveva un diavolone di borghignone vispo e allegro, un certo Antonio Gaussem, più comunemente noto come Gaussin. Questo intraprendente cocchiere, che aveva modi cavallereschi, corteggiava tutte le ragazze del vicinato e faceva girare la testa a un battaglione di cameriere e cuoche. Baron non poteva salire una volta nella sua carrozza senza trovare, accanto ai cavalli, a qualsiasi ora, qualche servetta sentimentale in galante conversazione con Antonio Gaussin. E il grande attore brontolava tra i denti: «Imparata dunque la

passione umana da Corneille, Molière o Racine! Alla fine, non ne saprete quanto un cocchiere e una cameriera che si scambiano un bacio!...». Si parlava molto di questo Antonio Gaussin alla Comédie-Française, perché non vi era lì nessuna societaria che non avesse una domestica che il dongiovanni non avesse conquistato. Una sera, la celebre attrice Adriana Lecouvreur, accompagnata da una robusta giovane, prese Baron a parte e gli disse: «Ho una riparazione da chiederti. La mia cuoca, eccola qui, è stata sedotta e messa incinta dal tuo cocchiere che parla di piantarla insieme al bimbo che ella attende. Ti avverto che se tu non forzi il tuo Antonio Gaussin a sposare la mia Giovanna Collot, io

costringerò te a riconoscere il piccolo!». «Io non ho mai firmato le mie opere — replica Baron ridendo. — Non sono dunque un uomo da appropriarmi quelle degli altri. Ma poiché il mio briccone di cocchiere è colpevole, espierà il suo crimine!». «Evidentemente non ci sono che gli attori per far rispettare la virtù — conclude Adriana Lecouvreur. — Il teatro è la scuola dei costumi! Per coronare l'opera, Baron, tu sarai il padrino del bimbo e io la madrina!». Antonio Gaussin sposa Giovanna Collot e il 26 dicembre 1711, poco tempo dopo il matrimonio, nasce una femminuccia che, tenuta a battesimo da Adriana Lecouvreur e da Baron, riceve i nomi di Giovanna Caterina Maria Maddalena.

Grazie a Baron e ad Adriana Lecouvreur, la piccola Gaussin riceve una buona istruzione e soprattutto impara a danzare e a recitare. Piccante e graziosa, ella debutta, giovanissima, in casa del duca di Gesvres che si compiace di offrire a invitati di riguardo, nella sua famosa residenza di Saint-Ouen, dei «quadri anacreontici». La giovane Gaussin è molto notata. Ella ha una grazia inesprimibile nell'inchinar la testa, nel posare il piede, nel sollevare la mano, nell'annodare e sciogliere la sua capigliatura facendola cadere come un flotto d'oro sulle spalle e sul suo seno. Gli spettatori, meravigliati di questi quadri viventi, vedono in lei Venere, Diana, Dafne o Tersicore dimenticando che hanno davanti a sé Maddalena Gaussin quasi nuda.

SEGUE: Una lettera inattesa

L'inchiesta sulle carni "ringiovanite"

Trentotto le macellerie chiuse a Roma per le frodi

Sequestrati a Latina tre chilogrammi di polvere «rigeneratrice» - Indagine per la carne di vacca ormai sparita dagli esercizi della Capitale - I denunciati ritorcono le accuse

ROMA, venerdì sera.

(r. s.) Chiuso per aver posto in vendita carne macinata con aggiunta di solfiti alcalini non consentiti: questo cartello è stato apposto ieri sulle saracinesche di altri 21 esercizi di macelleria, chiusi per ordine del Comune.

Sale così a 38 il numero dei titolari di esercizi di macelleria cui è stata fino ad ora ritirata la licenza: quattordici martedì, tre mercoledì e ventuno ieri. Ad uno di essi, essendo emerse non meglio precisate «maggiori responsabilità», è stato comunicato che la durata della chiusura è prorogata ad un mese.

Indagini sono anche in corso nei dintorni di Roma. Sono stati sequestrati a Latina circa tre chili di polvere «rigeneratrice». Mentre è in corso l'inchiesta di due alti funzionari del ministero della Sanità sul funzionamento degli organi addetti alla vigilanza annonaria di Roma; è trapelata da ambienti molto vicini allo stesso dicastero la notizia secondo cui una seconda indagine sarebbe stata disposta allo scopo di appurare che fine faccia la carne di vacca che in grande quantità arriva al mattatoio comunale, ma che quasi mai si trova negli esercizi.

I macellai si difendono ritorcendo le accuse all'amministrazione comunale e ai dirigenti della categoria: all'amministrazione comunale perché i suoi funzionari erano perfettamente al corrente dell'uso che si faceva della «polvere» ed anzi, interrogati da alcuni esercenti, mostrarono di non dare alcun peso alla cosa; ai dirigenti della categoria perché, pur dovendo conoscere le leggi sanitarie che regolano il commercio delle carni, lasciarono che gli associati impiegassero additivi chimici senza far loro presenti le sanzioni amministrative cui andavano incontro. Si chiedono controlli sulle carni che giungono dall'estero su carri frigoriferi sostenendo che anche queste abbiano subito un trattamento di «conservazione» a base di solfito di sodio.

La scoperta che la maggior parte delle carni in commercio viene «ringiovanita» con additivi chimici ha avuto immediata ripercussione sul mercato. Da un lato si è notevolmente contratta la vendita al minuto della carne, specie nei grandi centri (a Roma del 35, a Milano del 30 per cento); dall'altro è salito, in misura impressionante, il prezzo del «bestiame vivo».

Del problema si parlerà molto presto in sede parlamentare, dove giorno per giorno aumenta il numero delle interrogazioni dirette al ministro della Sanità.

Intossicazioni a Berlino Est provocate da burro cinese

BERLINO, venerdì sera.

Turisti giunti a Berlino-Ovest riferiscono che nel settore orientale della città un gran numero di persone devono farsi curare di intossicazione e dissenteria per avere consumato burro proveniente dalla Cina comunista.

Dell'epidemia si interessato ieri l'organo del partito comunista della Germania orientale, la «Neues Deutschland».

Un'arteria di 114 km sostituirà la vecchia «Aurelia» di ponente

In autunno l'inizio dei lavori per l'autostrada Savona-Ventimiglia

L'annuncio dato nel corso dell'assemblea della società - Occorreranno cinque milioni di giornate lavorative - La «via dei fiori» passerà per due terzi in gallerie e su viadotti - Al confine con la Francia si collegherà con la rete viaria della Costa Azzurra

Dal nostro corrispondente

Savona, venerdì sera.

Nel prossimo autunno avranno inizio i lavori di costruzione della nuova autostrada Savona-confine francese. La notizia è stata data ieri nel corso dell'assemblea ordinaria e straordinaria della società Autostrada dei Fiori, svoltasi presso la sede della Camera di Commercio di Savona, sotto la presidenza del dott. Francesco Manzitti.

Il problema del tracciato è stato oggetto di particolare attenzione nella relazione del consiglio di amministrazione approvato dall'assemblea. In essa si legge che rilevanti difficoltà si sono presentate per individuare una soluzione di tracciato che conciliasse nel modo migliore le contrastanti esigenze di contenimento per costo di costruzione, di raggiungimento di elevate caratteristiche tecniche e di soddisfacimento delle numerose e complesse necessità di carattere sociale, urbanistico ed ambientale locale.

Dopo l'esame delle difficoltà che hanno dovuto essere superate per la stesura del progetto relativo all'autostrada, si auspica che la opinione pubblica e le competenti autorità siano indotte a fornire alla società una fattiva collaborazione per il superamento delle residue difficoltà, con effetto accelerante e non ritardante per gli sviluppi costruttivi.

L'«autostrada dei fiori» avrà una lunghezza di 114 chilometri, svolgentesi per il 23,8 per cento in galleria, per il 27,5 per cento su viadotti e per il resto in rilevato.

Essa avrà due carreggiate, ciascuna larga m. 7,50, uno spartitraffico centrale largo metri 2,10 e due banchine laterali bitumate larghe metri 1,50 ciascuna. Il raggio minimo delle curve è di metri 500: la velocità base risulterà perciò di 110 chilometri all'ora. Oltre alle due stazioni terminali saranno costruiti undici caselli intermedi e un posto di confine per i servizi di polizia e dogana.

Questo in prossimità della frontiera, che verrà attraversata in galleria, raccordandosi l'autostrada dei fiori alla rete viaria della Costa Azzurra con un tronco autostradale che sarà costruito dall'amministrazione francese.

Le seguenti sintetiche cifre pongono in evidenza la rilevante entità delle opere civili da eseguirsi. In base ai calcoli attualmente sviluppati, si tratta di scavare e di sistemare a discarico almeno otto milioni e 882 mila metri cubi di roccia, di porre in opera oltre un milione e 200 mila metri cubi di calcestruzzo, questo impiegando per l'impasto un milione di tonnellate di cemento e 4 milioni 200.000 metri cubi di inerti, e di armare 556.930 metri quadrati di impalcati e 38 mila metri di stilate per i viadotti, con la messa in opera di circa 159 mila tonnellate di tondini di acciaio, e di pavimentare 2.500.000 metri cubi di sede stradale.

Un apposito acquedotto della portata di cento litri al secondo dovrà essere steso lungo la sede dei lavori per poter fornire l'alimentazione idrica ai ventitré cantieri per i quali dovranno essere approntate strade di servizio per il trasporto dei macchinari e del materiale, oltre a collegamenti elettrici, telefonici, posti di pronto soccorso e altre installazioni accessorie.

E' previsto l'impiego di circa cinque milioni di giornate lavorative. L'assemblea ha poi deliberato di aumentare il capitale sociale da 340 milioni a 1 miliardo e 920 milioni, mediante emissione di 1 milione e 580.000 azioni del valore nominale di 1000 lire l'una, con godimento dal 1° luglio 1962.

Nicolò Siri

L'attrice e il regista

Liz Taylor durante una ripresa di «Cleopatra» col regista Mankiewicz dal quale si sarebbe innamorata

Una trovata (vecchia) che è finita male

L'«idillio» fra Liz e Burton doveva essere solo pubblicità

A conti fatti, l'esito dell'operazione studiata negli uffici della «20th Century Fox» minaccia di essere disastroso: l'opinione pubblica americana è molto irritata con la Taylor, e forse boicotterà il film «Cleopatra» - Fisher sta regolando le clausole economiche del divorzio

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

L'amore fra Elizabeth Taylor e Richard Burton è nato per colpa della pubblicità. Vale a dire che, secondo quanto ha rivelato un alto funzionario della «20th Century Fox», fu uno specialista di pubblicità che suggerì, idea peraltro tutt'altro che nuova nel cinema, che Liz e Richard «fingessero di provare fuori dal teatro di posa gli stessi sentimenti di ardente passione di cui fanno sfoggio come Cleopatra e Marcantonio» nel supercolosso della Fox.

In una riunione tenuta allo scopo di gettare le basi della campagna pubblicitaria per il lancio del film l'idea non piacque molto al regista Joseph Mankiewicz che la riteneva ormai troppo sfruttata. Essa però fu adottata quando un «pezzo molto grosso» della produzione affermò: «Danno non ne può fare, quindi accettiamola».

Inutile dire che oggi molto probabilmente quel personaggio si morde le mani ricordando quanto poco saggia fu la sua previsione in quella occasione. Infatti da come l'opinione pubblica americana ha preso la vicenda della separazione fra Liz ed Eddie Fisher è ormai più che evidente che il film «Cleopatra» ne ha riportato grave danno.

Quando la «trovata» poco originale fu portata a conoscenza di Elizabeth Taylor l'attrice non ne fu molto soddisfatta proprio perché la considerava del tutto inefficace in quanto già abbondantemente sfruttata per lanciare altri lavori di film. Comunque, sentito Eddie Fisher che non ebbe nulla in contrario, accettò.

Si era fra l'altro stabilito che ad un certo momento della lavorazione, sul finire di essa, Eddie Fisher e Richard Burton avrebbero avuto «un vivace litigio possibilmente in un night club di via Veneto» con conseguente «franca spiegazione», ritirata di Burton e pieno e rinnovato idillio fra Liz ed il marito. Quanto a Sybil Burton, lo stesso dirigente che ha rivelato la cosa afferma che ci rise sopra e non ci trovò nulla di male.

Fra Liz e Richard dunque galeotto fu un *publicity man*, almeno stando a quanto dicono persone vicine alla «20th Century Fox», che affermano di averlo saputo da un funzionario molto in alto nella gerarchia della grande società cinematografica. Secondo taluni amici del Burton questo spiegherebbe come mai Sybil non intervenne quando era ancora possibile salvare il suo matrimonio.

Chi conosce bene Elizabeth Taylor afferma che del resto è tipico del carattere di Liz cominciare le cose per scherzo e poi infiammarsi. «Così avvenne — dice la columnist Pamela Parker che seguì ogni fase della vicenda — quando Liz si innamorò di Eddie. E' del resto cosa ormai nota che fu proprio Debbie Reynolds a suggerire che il marito, impegnato a New York per incidere dischi, tenesse compagnia il più possibile ad Elizabeth Taylor, da pochi mesi vedova di Mike Todd. Che cosa sia accaduto poi è ben noto».

Intanto l'avvocato Aaron Frosch, amico sia di Sybil che di Richard Burton, continua a dire che non crede ancora ad un divorzio dei coniugi Burton. «Probabilmente — avrebbe detto il legale ad alcuni amici — Richard è davvero innamorato di Liz, cosa del resto che potrebbe capitare a chiunque. Ma non credo che egli abbia deciso di abbandonare la moglie ed i figli. Nella vita di molti uomini capita che venga prima o poi il momento in cui si apprezza la poligamia».

«Sybil e Richard — dicono i loro amici newyorkesi — sono sposati da tredici anni ed hanno goduto di una serena felicità che ormai è rarissima fra coniugi. Quello di Richard potrebbe essere un *seventh year itch* e scoppio ritardato» (letteralmente: prurito del settimo anno).

Si è saputo che continuano le trattative fra l'avvocato Louis Nizer e il procuratore personale di Eddie Fisher per quel che riguarda la definizione delle questioni finanziarie relative al divorzio. Fra Victor Manville, manager di Eddie, e lo stesso Eddie Fisher c'è stata ieri pomeriggio una lunga discussione al termine della quale Manville ha detto ad amici: «Eddie è un don Chisciotte. Qualche tempo fa aveva deciso di regalare a Liz una villa del valore di mezzo miliardo di lire italiane. Ebbene, figuratevi che ora vorrebbe che la villa fosse acquistata ed inclusa fra i beni personali della Taylor».

G. Gillette

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Messina

Sui piccoli misteri del convento interrogati alcuni frati di Mazzarino

L'ex-padre guardiano (che dopo appena due mesi si affrettò a farsi trasferire in altra località rinunziando alla carica) dice che se fosse rimasto avrebbe allontanato l'ortolano che la faceva troppo da padrone - Si riparla dell'attentato a padre Agrippino e della pistola a disposizione dei cappuccini - Un altro teste, frate Vitale, racconta di misteriosi rumori e di colpi d'arma da fuoco esplosi da Carmelo Lo Bartolo - Vivaci incidenti - L'imputato Salemi smentisce le accuse formulate dallo Stuppia

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, venerdì sera.

«Io sono innocente! Tutte queste cose sono infami invenzioni!». Così ha gridato Giuseppe Salemi mentre il giudice a latere dava lettura dei verbali dell'interrogatorio di Giovanni Stuppia durante il sopralluogo del presidente a Mazzarino.

L'indignazione dell'imputato è stata provocata dalla parte della deposizione che il vigile urbano dedicò alle condizioni della famiglia ed in particolar modo alla pensione di guerra accordata al padre del Salemi. Alla frase: «E' cieco di giorno, ma ci vede di notte», egli è scattato in piedi smentendo.

Gli altri imputati, sia i laici che i religiosi, hanno ascoltato senza visibile emozione la lettura del verbale.

Presidente — *Se non ci sono istanze, possiamo cominciare con l'esame testimoniale.*

Avv. Dante (difensore di padre Vittorio) — *Devo farne io una. Innanzitutto, mi riservo di ripetere, in un successivo periodo del dibattimento, l'istanza intesa a ottenere che la Corte compia un sopralluogo nel convento di Mazzarino. Per il momento, chiedo sia effettuata da un tecnico la planimetria da cui risultino i seguenti elementi: quale è la disposizione di tutti i locali del convento; a quale distanza il convento si trova dal podere che, impropriamente, finora, è stato denominato «orto»: in realtà si tratta di una proprietà dell'estensione di circa quattro ettari; la planimetria deve anche indicare l'ubicazione del vecchio cimitero attiguo al convento e della proprietà agricola appartenente all'avv. Paraninfo, proprietà essa pure confinante con il convento. Il tecnico dovrà indicare quali siano le dimensioni delle singole zone e quali ne siano le vie di accesso.*

Poi l'avv. Dante prosegue: «Inoltre rivolgo istanza alla Corte di citare in qualità di testimone l'avv. Paraninfo, proprietario, come ho detto, del fondo or ora citato. Questo terreno era stato preso in affitto dal Lo Bartolo. Il teste deve indicare le condizioni alle quali la proprietà fu affidata in conduzione, come avvennero i pagamenti, se sia vero che il Lo Bartolo, pur essendo moroso, fu tollerato sul fondo fino a tre mesi dopo la sua morte. Questa affermazione sembra un paradosso, ma rispecchia la realtà. I figli del Lo Bartolo hanno raccolto i frutti, appunto tre mesi dopo la morte del loro padre».

L'avv. Siciliano, difensore del Salemi, si associa alle richieste e, per proprio conto, domanda che, nella planimetria della zona del convento, siano precisate le distanze fra le case dove abitavano rispettivamente il Lo Bartolo, il Salemi e la guardia comunale Stuppia. Il difensore chiede pure che si precisino le distanze fra l'una e l'altra lampada della via Machiavelli e che si accertino le condizioni di illuminazione all'epoca dei fatti narrati dallo Stuppia. L'episodio al quale si riferisce l'avvocato è noto: il vigile urbano disse che, ai primi di marzo del 1959, verso le ore 20,30, fu fatto segno ad una sassaiola da parte di tre individui e soggiunse di aver riconosciuto dal modo di camminare due di essi: il Lo Bartolo, perché zoppicava, e il Salemi, dal modo dondolante di camminare.

La parte civile non si oppone all'accoglimento di nessuna delle richieste della difesa, mentre il P. M. dice di essere d'accordo soltanto per l'esecuzione di una planimetria, ritenendo inutili gli altri mezzi di prova richiesti dai difensori.

Ed ecco comparire nell'aula il primo teste della giornata. E' padre Mario di Modica, al secolo Giovanni Barone, di 37 anni, nativo di Caltagirone. E' un monaco alto, dal viso pallido e dalla lunga barba color castano chiaro. A differenza di tutti i frati comparsi finora sulla pedana, parla senza accento siciliano e si esprime con chiarezza, servendosi a dovere del microfono.

Per prima cosa il presidente ordina che sia data lettura delle sue deposizioni in istruttoria; il teste potrà in seguito rettificare o completare quelle deposizioni.

Padre Mario di Modica narrò nel periodo istruttorio, ed ora conferma, di essere rimasto nel convento di Mazzarino per un solo mese, nell'ottobre del 1956. Vi era stato destinato in qualità di padre superiore. Egli spiega di avere chiesto il trasferimento perchè in quella comunità, ordinata gerarchicamente, si trovavano tutti religiosi più anziani di lui: «Data la mia giovane età, non mi sentivo in grado di esercitare le funzioni di padre guardiano». Nell'ottobre del 1956, quando egli giunse a Mazzarino, padre Agrippino era soltanto economo; dopo la sua partenza venne nominato anche padre guardiano vicario.

Presidente — *Lei ha conosciuto Carmelo Lo Bartolo?*

Teste — *Sì. Fu lui, al mio arrivo, a farmi girare tutto il convento. Ne conosceva i locali a menadito.*

Presidente — *Quale fu il suo giudizio sul Lo Bartolo?*

Teste — *Mi parve che egli desse da intendere di essere il padrone del convento. Si occupava degli affari del monastero come fossero i propri. In ogni questione voleva ficcare naso. Se io fossi rimasto lo avrei allontanato.*

Queste dichiarazioni del teste cominciano a provocare del nervosismo nell'aula. L'avv. Alessi chiede al teste:

Avv. Alessi — *Insomma, qual era l'atteggiamento del Lo Bartolo.*

Teste — *Era molto interessato al convento. Si atteggiava a buon amico dei frati.*

Presidente — *Voleva farla da protettore?*

Teste — *Protettore non direi, userei l'espressione: «buon amico».*

Scontro tra le parti

A questo punto scoppiano incidenti fra la Difesa, la Parte Civile ed il P. M. Il motivo del contrasto può essere messo a fuoco così: il Lo Bartolo era amico dei frati? Oppure li intimidiva? Dalle sfumature della deposizione può prevalere una o l'altra tesi.

Mentre l'avv. Alessi chiede sia data atto a verbale che padre Mario da Modica parlava di «buon amico», il P. M. scatta in piedi ed esclama:

P.M. — *Insomma, i difensori possono fare contestazioni, ma non possono suggestionare i testi.*

Parte Civile — *L'espressione del teste era chiara: ha detto «buon amico».*

Presidente (intervenendo in qualità di paciere) — *Il P. M. ha ragione di lamentarsi. Le parti non debbono rivolgere domande suggestive, tali da suggerire la risposta. Ora vediamo di chiarire i concetti. Abbiamo l'impressione di trovarci qui in un corso accelerato di filologia (la battuta suscita l'ilarità e determina un po' di distensione). Ci dica lei, padre, che cosa intendeva per «buon amico».*

Teste — *Poichè il convento dava da vivere al Lo Bartolo, costui era animato da una forma di riconoscenza: di qui una amicizia nel senso corrente della parola.*

P. M. — *Per quale motivo lei disse anche in istruttoria: se fossi rimasto a Mazzarino lo avrei allontanato dal convento?*

Teste — *Nel fare quell'affermazione alludevo ad una probabilità. Devo chiarire questo punto: è abitudine dei frati di non tollerare volentieri i laici in convento; ora, il Lo Bartolo si mostrava molto addentro nella vita quotidiana del monastero. Sembrava voler varcare i limiti della sua competenza.*

Varie contestazioni vengono rivolte al teste, per chiarire le affermazioni da lui fatte in istruttoria sui seguenti episodi: padre Agrippino si lagnò con padre Costantino dicendogli: «Penso che padre Mario da Modica sappia qualcosa, a proposito della sparatoria avvenuta nella mia cella». Il teste si lamentò con padre Agrippino e costui si giustificò dicendo: «Sono pettegolezzi. Non farci caso». Inoltre, padre Mario da Modica seppe che in quel periodo erano state scritte lettere anonime in cui si accusava padre Costantino di non avere saputo amministrare. Raccolse anche voci che attribuivano a padre Vitale rapporti con donne.

Presidente — *Quale fu il suo giudizio su tutte queste cose?*

Teste — *Questi pettegolezzi mi diedero una certa inquietudine. Pensai: se io rimango qui, simili voci possono nascere anche sul mio conto. Di qui la mia insistenza per ottenere il trasferimento.*

P. M. — *Lei seppe che padre Agrippino sospettava che padre Guglielmo fosse «l'autore morale» dell'attentato compiuto contro di lui il 5 novembre 1958?*

Questa domanda provoca vivaci interventi dei difensori, senza che il teste possa rispondere.

Avv. Dante — *E' vero che padre Agrippino, per favorire le vocazioni religiose, ha fatto anche dei sacrifici personali?*

Teste — *Padre Agrippino diceva che la formazione di un sacerdote vale dei sacrifici economici, aggiungendo, però, che, comunque, non avrebbero avuto alcuna influenza sulla situazione finanziaria del convento. Da queste frasi io compresi che aveva intenzione di aiutare le vocazioni religiose.*

A padre Mario ha fatto seguito un altro frate, padre Vitale, il quale è rimasto al convento di Mazzarino dall'ottobre del 1954 fino a due mesi fa. L'ortolano del convento era con lui la sera in cui fu compiuto l'attentato a padre Agrippino nella sua cella. Inoltre, padre Vitale è stato protagonista di un altro episodio. Il farmacista Ernesto Colajanni, quando nel 1959 ricevette la lettera con cui gli si chiedeva il pagamento di alcuni milioni, si rivolse a padre Vittorio protestando. Il padre guardiano, il quale in quel momento era preoccupato perchè sua madre era molto malata, incaricò padre Vitale di informare il padre provinciale delle proteste del dott. Colajanni.

«Io — ha spiegato oggi ai giudici padre Vitale — andai a Siracusa dal padre provinciale, il quale mi disse che il dott. Colajanni poteva regolarsi come meglio credeva, perchè i frati non avevano nulla da perdere o da temere. Il dott. Colajanni, infatti, aveva espresso la propria intenzione di presentare una denuncia per la lettera ricattatoria da lui ricevuta. Allora io tornai dal dott. Colajanni e gli spiegai quale era l'opinione del padre provinciale. Il farmacista voleva che io prendessi il denaro stabilito per il ricatto. Io gli risposi che l'avrei preso, se lui mi avesse detto a chi dovevo consegnarlo. Alla fine, poichè il dott. Colajanni non mi seppe indicare a chi il denaro doveva essere consegnato, io me ne andai».

P. M. — *Il convento possedeva una rivoltella?*

Padre Vitale — *Dopo l'attentato a padre Agrippino, i carabinieri ci consigliarono di procurarci un'arma. Perciò comprammo e regolarmente denunciammo quella pistola.*

P. M. — *Lei se ne è servito?*

Padre Vitale — *Sì: quando sentivo dei rumori sospetti sparavo.*

Avv. Rosso — *L'atteggiamento di Carmelo Lo Bartolo era protettivo?*

Padre Vitale — *Direi, piuttosto, servizievole.*

Avv. Alessi — *Gradirei che il teste spiegasse alla Corte in quale condizione trovò frate Agrippino dopo l'attentato.*

Padre Vitale — *Era su una seggiola, semisvenuto. Mi parve un uomo finito.*

Il teste aggiunge che il Lo Bartolo si atteggiava a sgominatore di banditi.

Padre Vitale — *Una sera udimmo dei rumori sospetti provenienti da un canneto del nostro podere. Noi frati, con viva preoccupazione, ci chiedevamo che cosa accadesse. Il Lo Bartolo, che era presente, disse: «Ora ci penso io!». Prese la pistola e si avviò verso il canneto; udimmo alcuni colpi; poco dopo tornò il Lo Bartolo esclamando: «Adesso è tutto a posto».*

Presidente — *Aveva ferito qualcuno?*

Padre Vitale — *Ma...*

L'udienza continua.

Furio Fasolo

Conferito alla Casa Utet il premio «Libro d'Oro»

La Commissione istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha designato all'unanimità la Casa Editrice Utet di Torino, per il conferimento del «Libro d'oro 1961» «in riconoscimento della efficace e qualificata opera svolta per il progresso della cultura italiana».

Il premio sarà consegnato dal Presidente della Repubblica nel corso di una cerimonia ufficiale in Campidoglio all'amministratore delegato della Utet, cavaliere del lavoro, prof. Carlo Verde.

L'ultracentenaria Casa torinese è editrice di opere universitarie e di cultura superiore in tutte le branche delle discipline scientifiche ed umanistiche (medicina, giurisprudenza, ingegneria, chimica, agraria, tecnologia, economia, storia, arte, letteratura, musica, filosofia, ecc.) ed è specializzata nella pubblicazione di grandi opere di sintesi, opere di alta divulgazione accessibili ad un vasto pubblico.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La sentenza attesa per domani

Il "caso" Sivori e Mora torna davanti ai giudici

L'apposita commissione della Lega sentirà anche l'arbitro Grignani - Prevista una riduzione della squalifica inflitta con troppa severità dall'avv. Barbè

MILANO, venerdì sera.

Nel tardo pomeriggio di oggi la Commissione giudicante, presieduta dal magistrato avv. Mario Campana, tornerà a riunirsi per prendere in esame i ricorsi presentati dalla Juventus per le squalifiche inflitte dal «giudice sportivo» a Sivori ed a Mora.

Non si avrà la seduta-fiume della scorsa settimana, con l'assillo di dover esaminare e trattare cinque ricorsi inoltrati con richiesta della procedura d'urgenza (tra cui quello dell'Atalanta avverso alla vittoria assegnata d'ufficio al Milan) e ricevere le deposizioni delle società di serie A e B deferite a giudizio per infrazioni commesse nei premi di partita. Si potrà dunque rievocare e vagliare i fatti con maggior ponderatezza e con più calma.

I noti incidenti che turbarono nella fase finale l'incontro Juventus-Sampdoria, determinarono come si sa la squalifica di tre giocatori bianconeri: Sivori sei giornate «per aver colpito un avversario in azione di gioco e per aver rivolto, dopo il provvedimento di espulsione, una grave ingiuria all'arbitro, accompagnandola con una manifestazione di intemperanza nei confronti dello stesso, manifestazione che non aveva ulteriore seguito perché trattenuto da alcuni compagni di squadra (recidivo)»; Mora tre giornate «per grave ingiuria rivolta all'arbitro, a fine gara»; «Leoncini due giornate per ingiuria nei confronti dell'arbitro, a fine gara».

Come si rammenterà, la Juventus richiese la procedura di urgenza soltanto per Leoncini (incensurato al 31° turno del campionato), sostenendo che vi era stato scambio di persona, e cioè che l'arbitro aveva attribuito a Leoncini una frase che questi non si era nemmeno sognato di pronunciare; ma la commissione giudicante respingeva l'opposizione e confermava le due domeniche di squalifica perché «l'errore nella persona del soggetto attivo della mancanza ipotizzato dalla società ricorrente non ha trovato riscontro nelle risultanze degli ulteriori accertamenti espletati».

Stasera, a dodici giorni di distanza dall'accaduto, la commissione giudicante (che a quanto pare ha già provveduto a interpellare l'arbitro milanese Grignani, ma che in ogni caso potrà interpellarlo ancora), sentirà anche il rappresentante della Juventus, per ridimensionare meglio le responsabilità addossate a Sivori ed a Mora. Le sei giornate dell'oriundo potranno essere ridotte a cinque e forse a quattro, ed anche per l'ala destra almeno una domenica potrebbe essere condonata.

In quanto poi alle partite in cui le squalifiche dovranno essere scontate, il regolamento della Lega Nazionale precisa che contano quelle organizzate dalla stessa Lega, perciò, nel caso concreto, varranno i tre ultimi turni di campionato (cosicché, nella peggiore ipotesi, Mora esaurirà la punizione il 15 aprile) più la partita Brescia-Juventus del 25 aprile (terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1962) e, se la squadra bianconera vincerà a Brescia, l'incontro dei quarti di finale della stessa Coppa Italia in calendario per il 1° maggio. Dunque le partite della nazionale, come precisato anche dalla segreteria della Federcalcio, non hanno niente a che vedere con quelle organizzate, direttamente o indirettamente, dalla Lega.

Leo Cattini

Fedelissimi granata alla partita di Milano

Il Gruppo Fedelissimi Granata organizza domenica prossima per i propri soci un servizio di pullman per assistere alla partita Milan-Torino.

La partenza è fissata per le ore 12,30 (ritrovo ore 12,15) da piazza Castello e il ritorno a Torino è previsto per le ore 20. Le iscrizioni, a quote particolarmente vantaggiose, si ricevono questa sera dalle ore 21 alle 23,30 presso la sede di via Valperga Caluso 3.

Charles contro l'Udinese

Molta confusione nelle notizie sul futuro della squadra juventina

E' difficile riuscire a mantenere inalterate le previsioni circa una formazione della Juventus dall'inizio della settimana fino al termine della stessa. Si prevedeva il rientro di Nicolè, Charles e Mazzia, ma mentre per i primi due non è sorto nessun ostacolo, Mazzia sembra preferisca rimanere a riposo non essendosi ancora ripreso dai parecchi acciacchi che gli hanno impedito di giocare le ultime partite.

Senza il mediano laterale, la difesa dispone di un elemento in meno per considerando Garzena che in caso di necessità potrebbe giocare sia al centro della mediana, sia quale terzino sinistro. Inoltre non potrà essere presente Anzolin.

Una formazione, alla vigilia della diramazione delle convocazioni ufficiali, piuttosto indefinita. Fra i pali rientrerà Gaspari, quindi giocheranno Sarti, Bosano, Emoli, Boccolino e Castano; in prima linea Stacchini sarà ala destra, Rosa affiancherà Nicolè, centravanti, poi Charles e Stivanello.

La partita che i bianconeri giocheranno contro l'Udinese sarà l'ultima non soltanto del campionato, ma anche della stagione, disputata allo Stadio Comunale. La società bianconera ha stretto infatti contatti con «clubs» stranieri per alcune amichevoli ed ha dato la propria adesione alla Mitropa Cup, ma tutte le partite che giocherà a Torino verranno disputate sul campo di via Filadelfia. I lavori per l'ampliamento dello Stadio Comunale inizieranno infatti entro aprile.

Sempre in riferimento alla stagione 1961-62 continuano a circolare le voci più disparate circa il trasferimento dei giocatori. Si parla di scambi fantasiosamente ben architettati, ma che hanno assai poco fondamento. Sembrano maggiormente attendibili le notizie riguardanti l'acquisto e la cessione di giocatori, tali, puri e semplici. Circa gli acquisti se ne sono già dette molte, mentre per le vendite le ipotesi sono assai minori; di ieri l'ipotesi di un trasferimento di Mora al Milan, smentita dallo stesso giocatore e dal suo passaggio da Torino.

Quanto agli acquisti fuori d'Italia, rimangono sempre nell'ombra le eventuali operazioni sul mercato inglese. Tutto dipende da quanto deciderà Charles, circa la sua permanenza in Italia; d'altro canto le trattative in qualsiasi senso sono temporaneamente ferme, dato il rinvio del viaggio in Inghilterra di Boniperti.

John Charles giocherà mezz'ala

I portoghesi (anche se sconfitti a Londra) passano in finale

Perché il Tottenham ha fallito la prova

Ha giocato meglio il Benfica - Nervosi gli inglesi - Non ha brillato Greaves

Il portiere portoghese Pereira interviene su Greaves

LONDRA, venerdì sera.

Inutile ripetersi su circostanze che più o meno già tutti conoscono. Gli incontri in notturna saranno una gran bella trovata per salvare certi incassi alle società nei giorni di settimana o quando di domenica la temperatura è troppo elevata, ma sono una disgrazia per chi su di essi deve riferire ed ama riflettere su quello che scrive e non improvvisare e buttar giù in fretta e furia le considerazioni, sotto l'assillo di chi esercita pressioni di ogni genere perché il tempo stringe ed i minuti sono contati. Incontri del tipo di quello disputato ieri sera sul campo di White Hart Lane, fra il Tottenham Hotspur di Londra ed il Benfica di Lisbona, sono calcisticamente parlando avvenimenti di rilievo e non si possono liquidare con quattro parole affrettate. Era venuta a Londra gente da ogni parte dell'Europa per assistere alla prova: dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Germania, dalla Svezia, dalla Spagna e beninteso dall'Italia. Sul vecchio campo del Tottenham il sistema di illuminazione è fra i più moderni: è eccellente.

E lo spettacolo offerto dal pubblico nelle prove che hanno vera importanza e che sollecitano l'amor proprio del sodalizio, è eccezionale. Vi si vede la massa del pubblico inglese uscire dalla sua calma consuetudinaria ed abbandonare la sua flemma tradizionale. Lo si vede in maschera, lo si sente vociare e far rumore, lo si contempla in atteggiamenti di giubilo e di disappunto di cui non lo si avrebbe mai creduto capace. Se ieri sera i giocatori del Tottenham avessero segnato una rete in più e non avessero subito quella che non avrebbero dovuto subire, si sarebbe assistito ad uno spettacolo di entusiasmo quale raramente è dato di vedere.

Invece l'undici londinese è rimasto vittima dello stesso eccessivo senso di propulsione del pubblico che tanto gli vuol bene. Si è detto troppo, e troppo a voce spiegata, che gli «Hotspurs» avrebbero superato di slancio il dislivello di punti in cui erano incappati nel corso della partita di andata a Lisbona, che essi avrebbero fatto un boccone solo dei portoghesi, che sarebbero andati in finale e che avrebbero vinto anche la Coppa dei Campioni. Ed una volta arrivati sul campo, alla prima resistenza incontrata sono diventati nervosi. E si sono disuniti. Ed hanno cominciato, e poi continuato, a tenere la palla alta, ed il loro vero ritmo tecnico e possente non lo hanno ritrovato che in quel periodo iniziale del secondo tempo in cui hanno potuto sperare di arrotondare ancora il vantaggio che avevano così faticosamente ottenuto.

In realtà, salvo questi rari sprazzi di cui si è detto, il Tottenham non è mai stato veramente se stesso. E dei gesti duri e sorpassanti i limiti del lecito ne hanno compiuti più di uno. Lo irritava il trovare nei lusitani gente che non si lasciava intimidire e che era disposta a rendere pan per focaccia.

In realtà, nella prova di cui stiamo parlando il Benfica ha messo in mostra una fermezza di comportamento di cui non lo credevamo capace. Non era più la compagine che si era portata così arrendevolmente contro gli azzurri a Milano, un mesetto prima. Germano, il centro mediano messo calvo, è veramente un difensore di classe elevata. Ed il negretto Eusebio, senza mostrare di essere un giocatore completo, si portò molto meglio che non nell'occasione di cui abbiamo detto. E Coluña, l'altra mezz'ala di colore, si accollò e svolse una mole di lavoro davvero imponente.

Il Benfica è squadra di valore e nella finale di Amsterdam sarà in grado di dare del filo da torcere anche al Real Madrid, che fin là si dovrebbe senz'altro arrivare. L'allenatore della squadra, l'ungherese Bela Guttmann, che già si sapeva che nell'undici portoghese non sarebbe rimasto, ha fatto un po' di fracasso a poche ore dall'inizio della partita di cui stiamo parlando, dichiarando ai giornali che aveva dato in quel momento le sue dimissioni e che aspirava ormai a prendere la direzione tecnica e morale di una squadra italiana, spagnola, o meglio di tutte inglese.

Qui egli si sbaglia di grosso perché l'ambiente inglese tanto è contrario a lasciarsi portare via degli elementi di valore quanto è avverso ad accettare imposizioni di comando dagli stranieri. A proposito: abbiamo oggi rivisto a Londra l'ex-giocatore del Chelsea e del Milan, Greaves. Giocava nella sua posizione preferita, quella di mezz'ala destra. Uno stratega del gioco, ha confermato di non esserlo. Le azioni non le costruisce. Possiede invece il tocco e l'istinto per culminarle. E ben poco altro.

Vittorio Pozzo

A SAN SIRO SI GIOCA PER LO SCUDETTO

Il Milan schiererà la formazione-tipo

Rocco è certo di utilizzare anche Maldini

Milano, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri l'allenatore Rocco ha passato in rassegna all'Arena i giocatori tornati da Roma e quelli rimasti a Milano: tutti si sono addestrati senza forzare troppo, in considerazione dell'attività supplementare già svolta durante la settimana. Per quanto riguarda la formazione da schierare domenica prossima contro il Torino allo stadio di San Siro, gli unici dubbi vertono sull'centrocampista e sull'estrema destra; ma Rocco conta di mettere in campo lo schieramento-tipo nell'ultima partita interna che potrebbe essere quella dell'apoteosi.

Maldini rimasto a riposo fino a mezzogiorno come disposto dal medico sociale, si è regolarmente presentato ed allenato ieri pure accusando ancora qualche dolore alla regione lombare. Sfebbrato fin dall'altro ieri il numero cinque milanista spera di tornare in buone condizioni di salute entro domenica. La sua presenza viene considerata quasi certa, tanto è vero che Rocco non si è nemmeno prospettato l'ipotesi della sostituzione. Poi c'è Danova, che lamenta il solito disturbo all'inguine: si tratta di un fatto infiammatorio che si trascina da parecchio tempo e che fu causato, a detta dei medici, da una troppo affrettata preparazione, dopo il congedo dal servizio di leva. Danova che contro la Reggiana per il «Campionato cadetti» ha destato buona impressione, farà di tutto per essere disponibile; se proprio le difficoltà dovessero perdurare, Conti lo sostituirebbe (Rocco stima anzi probabile tale eventualità).

Una decisione definitiva verrà presa soltanto domani, ma anche se la formazione dovesse presentare qualche variante rispetto a quella migliore, la tattica di gioco non verrebbe mutata. L'impostazione della squadra torinese non ha del resto particolari preoccupazioni, poiché si adatta perfettamente al modulo dei rossoneri.

Intanto ieri sera la segreteria del Milan ha informato che le richieste dei biglietti vanno aumentando d'intensità, specialmente per i settori meno costosi. I popolari a 400 lire vanno letteralmente a ruba, ma anche i laterali di tribuna a mille lire, sono prossimi all'esaurimento. Il ritorno del bel tempo favorisce la vendita ed è probabile che domenica prossima, allo stadio di San Siro, accorra il pubblico delle grandi occasioni.

Il Torino con Lancioni spera nella sorpresa

Quanto è costato l'ingaggio di Di Giacomo

Ancora un allenamento quest'oggi, nel pomeriggio, e per i giocatori tuttora incerti uno supplementare nella mattinata di domani, e poi anche la formazione ufficiale da opporre al Milan sarà varata. Non vi sono molte incognite poiché ai probabili rientri corrispondono altrettante ben determinate esclusioni: Lancioni rientra al centro della mediana, Gerbaudo si sposta sul suo fianco, Ferrini passa in prima linea e Gualtieri che ha un ginocchio in disordine rimane a riposo; Bearzot, riprende a giocare, come mediano laterale e Schiavo retrocede fra i rincalzi.

Fra le due ipotesi vi è però una certa differenza. Lancioni è in condizioni perfette e non aspetta altro che giocare; Bearzot invece è ancora incerto, si allena senza troppa convinzione, e prima di decidere un rientro Santos dovrà tener conto pure della buona condizione di Schiavo che potrebbe occupare il ruolo di laterale ancora disponibile.

La partita con i rossoneri è assai importante poiché servirà oltre che per raggiungere un risultato di prestigio, anche a molti giocatori per mettersi in evidenza in vista della prossima apertura della campagna trasferimenti. Dalla piazza milanese pare interessino entrambi i terzini, e la mezz'ala Ferrini: per Buzzacchera e Scesa le richieste sarebbero pervenute dall'Inter, che avrebbe invece rinunciato rispetto allo scorso anno ai propositi di assicurarsi la mezz'ala. Ferrini interesserebbe invece a Rocco, che nella prossima stagione lo vorrebbe nel Milan.

Da Lecco, di dove dovrebbe partire Di Giacomo per venire a Torino a vestire la maglia granata, si fanno intanto i conti per vedere quale fra le soluzioni proposte dalla società torinese conviene maggiormente. La cifra richiesta per l'attaccante ammonterebbe, si aggirava intorno ai 180 milioni ma il Torino intenderebbe versare alla società lariana una cifra non superiore al centinaio, provvedendo poi a saldare la differenza con la cessione definitiva di un giocatore ed il prestito di altri due. La scelta non sarebbe ancora stata fatta ma nella rosa presentata ai dirigenti del Lecco sarebbero favoriti Fanello, quale cessione definitiva, ed i giovani Gualtieri e Bearzot, in prestito per un anno.

Gigi Peronace dopo aver bene impostato l'affare Di Giacomo, partirà all'inizio della prossima settimana per l'Inghilterra. Lo scopo ufficiale sarebbe quello di trattare un contratto letterario circa la pubblicazione di un libro, ma data la permanenza piuttosto lunga prevista, si pensa che agli affari personali si aggiungano altri di carattere calcistico. Il segretario sportivo granata segue in Gran Bretagna, dopo pochi giorni, il centravanti Baker, partito ieri pomeriggio da Torino; presso le società britanniche interessate lo stesso Baker dovrebbe servire da pedina di scambio per l'acquisto di qualche altro attaccante: oltre alla mezz'ala White, sarebbe candidato al trasferimento pure il piccolo centravanti Painter, che ha fatto parte più volte della rappresentativa nazionale e di lega.

IL SALOTTO DELL'AUTO

(A cura di FERRUCCIO BERNABO')

La "Corvair-Monza"

La General Motors presenterà in occasione del Salone di Nuova York, che avrà luogo nella seconda quindicina di aprile, due nuovi modelli della Chevrolet «Corvair», l'originale vettura «compatta» che è stata la prima negli Stati Uniti ad avere il motore posteriore raffreddato ad aria. Le nuove versioni della «Corvair» saranno un coupé e uno spider, con motore sovralimentato da un compressore centrifugo che ne aumenta la potenza dagli originari 80 cavalli a 150 CV. Immutata la cilindrata, di 2372 cmc. Come già su un precedente tipo sportivo della stessa vettura, il nome sarà «Corvair Monza».

La tecnica dell'alimentazione forzata, che era di attualità nella costruzione europea di tipo sportivo una trentina di anni fa, oggi viene di tanto in tanto ripresa negli Stati Uniti; lo scopo del compressore è di «spingere» nei cilindri una quantità di miscela superiore a quella che entrerebbe per la semplice azione aspirante dei pistoni, aumentando così il rendimento del motore e la potenza erogata. Se l'impiego del compressore è limitato, lo si deve sia alla complicazione costruttiva (che comporta un maggior costo), sia alla possibilità di ottenere oggi risultati altrettanto brillanti con altri mezzi più semplici. Per esempio la potenza della «Corvair Monza» con compressore è identica a quella del coupé Fiat 2300 S, a parità di cilindrata.

Non è per ora nota la velocità massima della nuova vettura; la si può presumere in 190 chilometri orari per la versione coupé e in 180 per lo spider.

Diventa difficile in Francia l'esame per ottenere la patente

Dal 1 aprile scorso sono entrate in vigore in Francia nuove norme per l'ottenimento del permesso di guida. Conseguire la patente è diventato molto più difficile di prima, comportando adesso il relativo esame un programma ben definito, severissimo, sia per la prova orale che per quella pratica.

Anzitutto, l'aspirante automobilista deve rispondere senza errori a undici domande sulle principali norme della circolazione: sorpassi, incroci, precedenze, segnalazioni, eccetera. Successivamente vengono poste all'esaminando quattro domande tratte da altrettanti appositi questionari, e riguardanti le norme accessorie sulla circolazione stradale: cambio di direzione e manovre; frenata; illuminazione; manutenzione della vettura; comportamento del guidatore in casi particolari. Per esempio viene chiesto all'esaminando come dovrà comportarsi dovendo frenare sull'asfalto viscido, o se la vettura comincia a sbandare, e così via.

Dopo l'esame orale viene la prova pratica, obbligatoria per tutti salvo per i conduttori di motociclette inferiori ai 125 cmc. Non esiste uno schema fisso, ma gli esaminatori insistono soprattutto sulle manovre di parcheggio a retromarcia, sulle partenze in salita, eccetera. Inoltre, la prova dura più a lungo che in passato e viene effettuata ad andatura più svelta.

Gli «autos» a vapore di cinquant'anni fa

«Ormai negli Stati Uniti i veicoli automobili più usati sono quelli mossi dall'elettricità e dal vapore, essendo questi ultimi i più comuni. Contrariamente a quanto accade in Europa, la benzina è quasi una cosa del passato. E' meraviglioso vedere con quale rapidità e sicurezza essi vengono guidati per le vie delle grandi città, così fitte di veicoli che è difficile per una persona traversarle da una parte all'altra. Con tutto ciò, raramente si legge di disgrazie, per la grande destrezza dei conducenti.

«Questi autos vengono adoperati ovunque sia veloce mezzo di trasporto sia necessario. A New York i pompieri usano automobili invece dei cavalli; e così gli ospedali hanno adottato gli automobili come ambulanze e trovano che molte vite si salvano mediante il trasporto più celere e più dolce di quanto non fosse prima possibile con le vetture a cavalli.

«Anche i giornali adoperano numerosi autos per il trasporto delle loro edizioni ai diversi punti della città, ed i reporters sono forniti di piccoli automobili, dimodoché non devono dipendere dai veicoli pubblici».

(Dalla rivista «Touring Club Italiano» del 1902).

Questo è il progetto vincitore del concorso bandito dalla pubblicazione svizzera «Année automobile» per una carrozzeria di tipo gran turismo. Lo hanno vinto tre studenti di Ulm, in Germania, che hanno prescelto per la «vestizione» il telaio inglese Austin-Healey 3000. La Pininfarina si è impegnata a realizzare il progetto

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

IN UN ANTICO CONVENTO SI GIRA "IL RIPOSO DEL GUERRIERO„

La Bardot a Firenze: *Confermo che questo è il mio ultimo film*

«Ma può darsi che fra qualche anno (ha aggiunto sorridendo) cambi opinione» - L'arrivo dell'attrice è passato pressoché inosservato

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Non ci sono state scene di entusiasmo, nè assalti tumultuosi di fans impazziti, all'arrivo di Brigitte Bardot a Villa San Michele, ieri mattina, dove saranno girate alcune scene del Riposo del guerriero che dovrebbe essere l'ultimo film della diva cinematografica francese. Brigitte è arrivata prima delle dieci di mattina in questo che un tempo era un antico oratorio dei terziari francescani, ed oggi è un albergo di lusso per chi va in cerca di quiete e di serenità.

A «Villa San Michele» è installato il quartier generale del film in lavorazione: qui saranno ripresi vari esterni e interni, mentre altre scene verranno girate nel salone del cinquecento in Palazzo Vecchio e in alcuni suggestivi centri toscani. Il quieto cortile della villa, su cui si aprono arcate di stile michelangiolesco, è da ieri invaso da numerosi autocarri carichi di materiale elettrico, motori, riflettori, lampade a grosso voltaggio, mentre una folla di tecnici, indaffaratissimi, si muovono di continuo fra una indescrivibile confusione, mandando a farsi benedire la tranquillità. I nuovi ospiti sono i protagonisti del film, Brigitte Bardot e Robert Hossein, suo partner e gli altri principali personaggi: James Robertson Justice, Macha Meril, il regista Roger Vadim con la sua piccola e deliziosa figlia Nathalie e qualcun altro.

A Brigitte è stata assegnata la camera numero 18 composta di due piccole stanze arredate con mobili secenteschi. Il grande letto, con baldacchino in legno dorato, costituisce il pezzo più pregiato dell'albergo. Là dormirà sonni tranquilli l'attrice francese. Le due finestre del piccolo appartamento si aprono sulla parte posteriore della villa e guardano un folto bosco attorno al quale i carabinieri di Fiesole hanno organizzato un vero e proprio posto di blocco per impedire che B. B. venga disturbata o anche solo scorta da occhi o cannocchiali indiscreti.

Niente entusiasmo e niente clamore, si diceva, all'arrivo di Brigitte Bardot. La direzione dell'albergo aveva organizzato le cose a puntino: aveva posto di vedetta qualche centinaio di metri prima della villa San Michele, un boy, informandolo che la diva sarebbe giunta a bordo di una grossa automobile rossa, guidata da un autista con tanto di livrea. Avrebbe dovuto il boy, a questo punto, fare un fischio, preannunciando così l'arrivo. Il ragazzo, emozionatissimo, s'è messo di sentinella alla curva del Regresso di Maiano e alle otto e mezzo ha visto arrivare l'automobile rossa, con l'autista in livrea e la sorridente Brigitte. Ma non ce l'ha fatta a fare il fischio. L'emozione lo ha tradito.

Ma dalla villa San Michele, altri osservatori avevano notato l'auto e così non appena la macchina è entrata nel parco della villa è stato dato immediato avvio all'operazione di protezione. I cancelli sono stati chiusi e a nessuno è stato permesso varcarli. La precauzione, d'altro canto, s'è rivelata del tutto inutile, in quanto, dinanzi alla villa non c'era anima viva in attesa. L'unico occasionale spettatore è stato un colono abitante nella zona il quale mosso da curiosità dal movimento insolito di carabinieri e di vigili urbani ha pensato, chissà perchè, fosse arrivata la regina d'Inghilterra e ha domandato ingenuamente a un tecnico del cinema in sosta lungo la strada: «Scusi ma le vorrei fare una domanda: perchè mai la regina che normalmente va ad alloggiare a villa Sparta, questa volta ha cambiato residenza?». Il tecnico ha mormorato taciturnamente: «Ma non si tratta della regina d'Inghilterra». Al che il colono, scrollando la testa, ha risposto: «Ah, ho capito; allora ne hanno ammazzato ancora un altro, guarda quanti carabinieri...». E se ne è andato lemme lemme.

Brigitte appena scesa dall'auto ha ricevuto il cordiale benvenuto dall'ex-marito Roger Vadim che l'ha baciata sulle guance. James Robertson Justice è stato fatto segno da parte di B. B. a una particolare manifestazione di affetto: «Oh, il mio bello vietto scozzese con la barba!» ha detto l'attrice. E gli ha gettato le braccia al collo. Justice si è mantenuto del tutto riservato alle espansioni di B. B.

Intanto, mentre si verificava tutto questo dal bosco vicino si sono udite provenire grida piuttosto concitate e ordini di: «Giù, scendete giù». Non si trattava, questa volta, di ingiunzioni rivolte a fotografi muniti di teleobbiettivo. Ma di ordini perentori diretti a due intraprendenti ragazzini, sorpresi mentre si arrampicavano su un albero, muniti di cannocchiale. Dall'albero pensavano di poter osservare con tutta comodità le finestre dell'appartamento di Brigitte Bardot e, perchè no? bearsi della visione dell'artista francese nell'intimità delle sue stanze.

Dopo una frugale colazione Brigitte Bardot ha fatto un sonno di tre ore nell'ampio letto a baldacchino e alle 17 si è fatta viva coi giornalisti che l'attendevano nell'hall della Villa San Michele da due ore e mezzo. Indossava una pelliccia di pelle di lontra marrone chiaro, calzava un paio di stivaletti di camoscio che le arrivavano fin quasi al ginocchio, e il suo viso, contrariamente al solito, sprizzava cordialità. Si è dimostrata di una cameraderie particolare con i giornalisti e i fotografi, ha detto che stamane comincerà a lavorare ad alcune scene del «Riposo del guerriero» e ha ribadito che questo sarà l'ultimo film della sua carriera cinematografica.

E a qualcuno che dimostrava incredulità, ha detto sorridendo: «Sì, può darsi che fra qualche anno, diciamo due o tre, ci ripensi e magari cambi d'opinione. Ma per ora no, assolutamente, il mio proponimento è questo».

Tutto bene, quindi: contenta di essere a Firenze, contenta di lavorare sotto la direzione di Vadim, contenta degli attori e delle attrici che condivideranno con lei questa nuova fatica.

Unico neo fra tanta contentezza: le stanze che le erano state riservate; non le piaceva soprattutto quel letto col baldacchino che le dava l'impressione di mozzarle il respiro; non le piaceva la vista del folto bosco che si gode dalle due finestre della camera: «Mette malinconia», ha detto. Infine, dopo un'ora di ricerche e dopo avere buttato sottosopra mezzo albergo, si è scelta una camera con vista panoramica. E poi, ieri sera, a Villa San Michele si è brindato al primo giro di manovella fiorentino del Riposo del guerriero.

Gianfranco Cicci

Brigitte Bardot con il regista Vadim durante le riprese del film (Telefoto)

ANNA MARIA GUARNIERI **parla di sé e delle sue ambizioni**

Autoritratto [probabilmente inventato] di una ragazza alla ricerca di felicità

L'attrice è da anni saldamente legata ai «Giovani» - Ha ventisei anni e vive sola a Roma in una grande casa ottocentesca

Anna Maria Guarnieri nel suo camerino al teatro Carignano (Foto Moisio)

Anna Maria Guarnieri recita al Carignano nella *Notte dell'Epifania* di Shakespeare che la Compagnia dei «Giovani» ha ripreso ieri sera con grande successo. La commedia si replica fino a domenica.

Anna Maria Guarnieri: una ragazza, sola alla ricerca della felicità. E' vera questa patetica immagine che ha voluto darmi di sé?

L'ho incontrata ieri nel suo camerino, al teatro Carignano. Su un corpo che è un nonnulla, un corpo da adolescente mal cresciuta, vi è quel viso ostinato, le labbra strette che non sorridono, i grandi occhi cupi e teneri in cui sta tutta la sua forza di donna. «Per essere felici bisogna essere in due. Ma chi sarà mai l'altro, per me?».

Ha ventisei anni. Come attrice non avrebbe potuto essere più fortunata; è entrata in teatro per la porta principale e chi di noi ha dimenticato la sua «Gigi» di Colette e Anna Frank? Da molti anni è saldamente legata ai «Giovani».

Mi guarda piuttosto annoiata. Nessuna domanda la sorprende, a tutte risponde con eguale indifferenza. So, così, che vive a Roma da sola in una grande casa stile Ottocento. Il suo libro preferito sono «Le passeggiate di un pensatore solitario» di Rousseau. «Dormo molto, troppo — mi dice. — Amo i cani e i cavalli. Amo chi mi vuol bene».

Non vuole sposarsi, non vuole avere dei bambini, preferisce un bel quadro ad una pelliccia. Quando non lavora, come vive? «Come una qualunque ragazza con qualche soldo. Non faccio nulla, vado al tè delle mie amiche. E mi innamoro». Non sempre dell'uomo giusto.

In questo periodo dice di attraversare una crisi: «In teatro mi sono creata un "cliché" che non mi piace più. Dovrei rompere, ma non ho abbastanza forza. Il cinema, quello, non si accorge minimamente di me, sono troppo piccola. In che cosa crede davvero?

Mi risponde così, la voce grave: «Credo in me stessa, in quello che io posso fare e dare agli altri; nella lealtà e nella pulizia morale; nelle persone che non fanno compromessi».

E, infine, che cosa desidera?

«L'ho detto: la felicità. O almeno una grande saggezza e una bella casa in campagna».

Mi tende la mano minuscola e mal curata e mi saluta con un'aria vaga di complicità. Finalmente sorride, contenta all'idea di aver dato un ritratto di sé probabilmente tutto inventato.

Anna Maria Guarnieri è una di quelle donne di carta velina con le fondamenta d'acciaio. Sono le creature meno indifese della terra.

Mirella Appiotti

STASERA AL CINEMA

Un film di guerra che canta la pace

Affabilità deamicisiana del sovietico **Pace a chi entra -** ***Sette bozzetti francesi sui peccati capitali***

PACE A CHI ENTRA, di Aleksandr Alov e Vladimir Naumov, con A. Demianenko, E. Khitrov, V. Avdiuschko, L. Solapervaco. Russo. (Cinema: Romano).

Un film di guerra che canta la pace, in chiave affabile e deamicisiana, secondo l'intonazione data al nuovo cinema sovietico da Ballata di un soldato.

Siamo agli sgoccioli della guerra; le truppe russe stanno preparandosi all'offensiva finale contro gli ultimi reparti tedeschi che ancora resistono. In quel clima infocato una donna tedesca si convelle nelle incipienti doglie, cercando un'anima che la soccorra. La trova: è l'anima russa che ha ormai deposto odii e rancori e vede e tratta la poveretta come un prezioso pegno della pace imminente. Sarà dunque caricata su un camion e affidata a tre soldati, variamente caratterizzati ma tutti simpatici, perchè la trasportino a un ospedale di campo vicino alle linee tedesche.

La descrizione del viaggio è il nerbo del film; ne risultano, in vividi scorci, la tragedia di quelle infocate retrovie. La paura della donna che non capisce e diffida dei suoi soccorritori; appostamenti di cecchini; incontro con internati di campi di concentramento; attraversamento di villaggi ancora tenuti dal nemico; e soste forzate tra macerie e cadaveri. Uno degli accompagnatori perde la vita, un altro si disperde per riapparire più tardi; ma finalmente, anche per l'aiuto di un soldato americano, bonariamente caricaturato, la donna giunge a destinazione e sgravia il suo piccino uscito indenne e maturo dopo tanti traballoni. Ed ecco la scena culminante: mentre i soldati fanno festa intorno alla puerpera, avendo completamente dimenticato che è tedesca, il piccino innaffia della sua prima pipì fucili e mitra che gli stanno sotto. Bravo.

Il film, di ottima fattura tecnica, se riguardato in sé consente un'ammirazione moderata, circoscritta al suo messaggio di bontà e a qualche vibrante episodio; comparativamente alla penultima stagione del cinema sovietico, e in ordine al cosiddetto «disgelo», è certo un film interessante, che si guarda con partecipazione e diletto.

I SETTE PECCATI CAPITALI, film francese a episodi di sette registi. (Cinema: Cristallo).

Ci fu già un film dello stesso titolo, diretto da registi italiani e francesi nel 1951. Questa nuova ripassata di peccati è invece tutta francese e annovera molte «firme» illustri del cinema e della letteratura transalpina: la Sagan, Ionesco, Godard, Chabrol, Molinaro, Vadim, ecc. Struttura, s'intende, a mosaico: sette bozzetti in punta di penna, ciascuno dei quali illustra, molto alla lontana, per riferimenti ultrazottili, il rispettivo peccato. Ed ecco «La lussuria», per esempio, diventare un delicato «ricordo d'infanzia», e «L'ira» orchestrarsi buffonescamente intorno a una mosca caduta nella minestra (testo di Ionesco), e «L'invidia» ridursi al sospiro d'una servetta d'albergo verso il destino dell'attrice. Più corposo, ma anche più triviale, «La gola», e così «La superbia», ennesima variazione sul tema dell'adulterio (qui interrotto da un moto d'orgoglio). «La pigrizia», una divertente pochade, «L'avarizia», una di quelle amene storielle che si raccontano a fin di tavola.

In quasi tutti gli episodi il tocco è leggero, malizioso, elegante, ma l'esilità del pretesto è evidente e il film si pone tra le bolle di sapone soffiate per tornaconto commerciale.

l. p.

I film da oggi in prima visione

L'AFFONDAMENTO DELLA VALIANT, all'Ideal.

L'azione di guerra evocata da questo film (The Valiant, di Roy Baker, con la collaborazione di G. Capitani per la versione italiana) costituisce una tra le pagine più famose della storia della nostra Marina, che con i suoi leggendari mezzi d'assalto compì, il 19 dicembre 1941, un'impresa memorabile, ricordata nei Diari di Churchill, e minuziosamente descritta, in uno studio tecnico pubblicato nel 1951, dall'ammiraglio francese De Belot. Il bilancio fu questo: due navi da battaglia affondate (la «Valiant», appunto, e la «Queen Elizabeth») e gravi danni ad altre unità, fra le quali una petroliera colata a picco.

L'impresa di vent'anni fa, effettuata ad Alessandria d'Egitto, torna ora sullo schermo in una ricostruzione statica, per esigenze spettacolari, sulla falsariga di un testo teatrale francese (L'équipage au complet, di Robert Mallet) rappresentato anche a Torino (Teatro Romano). Esso accentra l'azione, come il titolo dice, sull'affondamento della «Valiant» e mette a faccia a faccia il capo missione italiano, tenente Luigi Durand de la Penne, e il comandante inglese Morgan, dalle circostanze costretti ad attendere insieme l'ora fatale della deflagrazione sull'unità condannata.

LE PARIGINE, al Lux.

E' un film francese con ambizioni «di costume», che mira a studiare il comportamento, non solo sentimentale ma anche qualcosa di più, delle donne (giovani, si capisce) che popolano la capitale francese. Quattro donne scelte a esemplare una il carrierismo in arte (Dany Saval, ballerinetta arrivista); un'altra l'infedeltà (Dany Robin, che fa vincere al marito sportivo una certa gara stancandone l'avversario col sistema che vedrete), una terza lo spirito beffardo (Françoise Arnoul che mette le corna alla migliore amica per vendetta di certe prediche moralistiche), la quarta l'ingenuità — ci voleva, perbacco — con Catherine Deneuve che finge di avere un amante per orgoglio, semente venerando con il compagno di scuola, e poi s'innamora davvero.

I registi dei quattro episodi sono Marc Allégret, Claude Barma, Michel Boisrond e Jacques Poitrenaud. Canzoni di Aznavour.

MOSTRE D'ARTE

30 «firme» del nostro tempo

La nuova edizione della mostra «Trenta firme del nostro tempo» ordinata dalla galleria Cavour (in Galleria Subalpina) quest'anno intende sottolineare l'importanza di ciò che è fuori dal comune. Si può dar atto, infatti, che non accade tutti i giorni di avere nelle mostre torinesi dei dipinti di Picasso, come «Paloma a la ventana» (Paloma alla finestra) già presentato nel '50 in una esposizione spagnola di inediti picassiani o come l'ampia tela intitolata «Invitación al sueño», di Dalì: per la quale, si dice (e lo documentano alcune vecchie fotografie del '36), abbia posato Garcia Lorca in persona, il poeta amico del pittore.

Altri momenti d'interesse ha la rassegna: nella «Natura morta di uva» di Casorati ('30), e nel recente dipinto di «Fiori» di Cattaneo, come nel Moriotti dell'immediato dopoguerra o nell'antico, già noto Soldati raffigurativo; così e con la ben condotta «Natura morta (con le more) di Manzù, la «Marina» del '54 di Carrà, una «Parigi» di Birolli, e qualche Severini di varia età, accanto ad una colorita «Venezia» di De Chirico e alcuni recenti Rosai. Ancora una volta vi compaiono poi Gemma Vercelli, con due notevoli composizioni, Steckelenburg ed altre opere di Cassinari, De Pisis, Gentilini, Guidi, Jorn, Leroy, Sironi, Soffici, Spazzapan, Tomea, Tosi e Viani: un breve panorama assai vario e diseguale, ma in ogni caso tale da interessare sempre.

an. dra.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: Festival dell'Operetta: ore 21,15 «La vedova allegra».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 18. Dirett. Carlo Franci; pianista Clifford Curzon.
Carignano: De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani ore 21,15 «La notte dell'Epifania» di W. Shakespeare. Regia di G. De Lullo.
Carignano: il Teatro Stabile di Torino presenta da martedì 10 «La Celestina» di F. de Rojas.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.
Teatro Stabile di Torino: al Carignano da martedì 10 «La Celestina» di F. de Rojas. Regia di Gianfranco De Bosio.

Alcione: Rivista Luciano Rondinella-Baronti-Junko: 16,15 e 21,15.
Maffei: «Via Barbaroux ore X», Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Humphrey Bogart «Sahara» con H. Bogart, B. Bennet, J. C. Naish, L. Bridges (Stati Uniti 1943, versione italiana, minuti 98).

Al Regaliello Evaristo's Club: 21-2 Whisky à gogo più bar per Cavoretto2, t. 678-976) estivo-invernale.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio; c. Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21,15 I Kingsmen.
Augustus: 21 Orch. Andreghetti.
Castellino: ore 21 Pippo Franco.
Eden Danse: 21 I Solitt Ignoti.
Flore Dancing: 21 The Tremble Kids.

Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso «I Ritmo del Sud».
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 53): ore 21; fest. 16-21.
Gaudio: 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
La Cicala Danse: 21 Ferrarone.
La Perla Danse: ore 21 Gualdi jr. ed i suoi Cherubini.
Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 15): ore 21; fest. 17-21.
Principe: ore 21 «I 4 Ralf».
Samurey Whisky, p. C. Felice; 21-1.
Trocadero: 21-2 I Castellani.
Whisky Notte (Gallo, 687-583): 21.

Chalham, 610-768: attr. I 4 Giuliani.
Chez Louis, Pr. Tommaso 6: Patrizia e Victor, Balletto E. Cruz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) Attraz. internaz. da tutto il mondo.
Taverna, t. 547-533: Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La voglia matta» di Luciano Salce con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. Vict. min. 16anni.
Astor: «Luce nella piazza» Yvette Mimieux, George Hamilton.
Corso: «Tre contro tutti» tecno., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr.
Cristallo: «I 7 peccati capitali».
Doria: «Il re dei falsari» Jean Gabin, Martine Carol, F. Villard.
Ideal: «L'affondamento della Valiant» con John Mills.
Lux: «Le parigine» Françoise Arnoul, Françoise Brion, D. Robin.
Nuovo: «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tec.
Romano: «Pace a chi entra».
Premiato e Venezia.

Vittoria: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti.

Arision: «I 4 cavalieri dell'Apocalisse» sc. col. G. Ford, I. Thulin.
Arlecchino: «Angeli con la pistola» Glenn Ford, Hope Lange tec.
Augustus: «Fanny» Leslie Caron, Horst Buchholz, technicolor.
Metropol (via Princ. Tommaso 6): «Paris Blues» Paul Newman, Joanne Woodward, Sidney Poitier.
Nazionale: «Salvatore Giuliano» di Francesco Rosi. Vict. Ult. 22.
Torino: «Storia cinese» William Holden, C. Webb, sc. col. Ap. 10.

Alexandra: «Jessica» sc. col. A. Dickinson, M. Chevalier, Koscina.
Capitol: «Jessica» sc. colori A. Dickinson, M. Chevalier, Koscina.
Faro: «Jessica» scope colori A. Dickinson, M. Chevalier, Koscina.
Fiamma: «Colazione da Tiffany» Audrey Hepburn, George Peppard, Mickey Rooney, technicolor.
Hollywood: «Divorzio all'italiana» Mastroianni, Daniela Rocca.
Maffei: «Via Barbaroux ore X» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo, ore 16,15 e 21,15. Film: «Le baccanti» technicolor.
Marsimo: «La mia geisha» tec. scope. S. Mc Laine, Y. Montand.
Orfeo: «Divorzio all'italiana» con M. Mastroianni, D. Rocca. Vict.
Principe: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, Daniela Rocca.
Statuto: «La mia geisha» techn. sc. Shirley Mc Laine, Y. Montand.

Adriano: «Nostra sarete all'Avana» sc. Alec Guinness, M. O'Hara.

Alcione: «Il vigile» con Alberto Sordi e Rivista Luciano Rondinella-Baronti-Junko 16,15 e 21,15.
Alpi: «Trionfo di Maciste» col. sc. Kathia Caro, Kirk Morris.
La Perla: «I comancheros» sc. techn. John Wayne, S. Withman.
Reglna: «Il re di Poggioreale» Ernest Borgnine, C. Gajoni.

Asti: «Vento caldo» technic. sc. Troy Donahue, C. Colbert. Ap. 10.
Olimpia: «Walusa» Montgomery.
Po: «Donne dei faraoni» techn. John Drew Barrymore.
P. Nuova: «Un uomo tranquillo» e Sterminatori della prateria. Ap. 10.
S. Felice: «Principessa di Cleves» sc. techn. J. Marais, M. Vlady.

Espesia: «Il culto del cobra».
Giardino: «Spartacus» tec. scope Kirk Douglas, Jean Simmons, Tony Curtis ore 18 e 21,30.
Mirafiori: «L'oro dei 7 santi».
Viareggio: «Romolo e Remo» sc. tec. Steve Reeves, Gordon Scott.

Araldo: «Leone di Babilonia» tec. Helmut Schneider, Pilar Cansino.
Eliseo: «I comancheros» tec. sc. John Wayne, S. Withman. Ap. 15.
Fréjus: «Appuntamento a Ischia» sc. col. Modugno, A. Lualdi, Mina.
Nuovo: «Il figlio di Kocise» in technic. con Rock Hudson.
Sampaolo: «Romolo e Remo» tec. sc. Gordon Scott, Steve Reeves.

Artisti: «Satelliti contro la terra».
Belgio: «Pepe» technicolor.
Corallo: «Il ammaestatelo» in technicolor con Jerry Lewis.

Eridano: «La sentenza» Marina Vlady, Robert Hossein.
Oropa: «I marinai e i ragazzi» tec.
V. Veneto: «Capitano di ventura» technicolor cinemascope.

Astra: «Furia degli implacabili» tec. scope R. Todd, A. Aubrey.
Barcelona: «Un professore fra le nuvole» Fred Mac Murray. Segue «Scoiattolo volante» Disney, tec.
Bliss: «Le baccanti» technic. Taina Elg, P. Brice, A. Panaro.
Excelsior: «Colosso di Rodi» tec. Lea Massari, Rory Calhoun.
Massaua: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, J. Cotten col.
Odeon: «Le piace Brahms?» I. Bergman, A. Perkins, Y. Montand.
Star: «Romolo e Remo» scope colori S. Reeves, G. Scott, Lisi.

Adua: «Celebri amori Enrico IV» Var. Orbechi-Telma 16,30 e 21,30.
Ambra: «Esecuzione al tramonto» John Agar, Mamie Van Doren tec.
Brescia: «L'occhio caldo del cielo» R. Hudson, K. Douglas, D. Malone.
Chatillon: 2 film «La vita è meravigliosa» James Stewart e «La sfida di Zorro» G. Williams.
Edelweiss: «Furia e passione» T. Curtis, J. Sterling, Freeman.
Fortino: «Vera Cruz» Gary Cooper, Burt Lancaster technic. e Nuova Comp. di Riviste ore 16 e 21.
Maior: «Due nemici» Sordi, Niven.
Nord: «La baia di Napoli» tec. Sophia Loren, Clark Gable.
Palermo: «Il dubbio» G. Cooper.
Sociale: «Pugni pupe e marinai» Ugo Tognazzi, Monique Just.
Scotti: «Il federale» U. Tognazzi.

Dahlsta: «Il sicario» Belinda Lee, Pietro Germi, Sylva Koscina.
Colosseo: «I comancheros» John Wayne, I. Balin, S. Withman cinemascope technicolor.
Continental: «Capitan Fracassa» J. Marais, A. M. Ferrero sc. tec.
Fiore: «La verità» Brigitte Bardot, Charles Vanel. Vict. minori.
Italia: «Il ladro di Bagdad» tec. sc. Steve Reeves, Georgia Moll.
Moderno: «Vento di tempesta» tec. e «Cavaliere e la sarina» techn.
Piemonte: «Il giudizio universale» A. Sordi, V. Gassman, Manfredi, S. Mangano, De Sica, Borgnine sc.
S. Carlo: «Le miniere di re Salomone» D. Kerr, S. Granger tec.
Splendor: «C'era una volta un piccolo naviglio» Jerry Lewis. Ap. 15.

Diana: «I 2 marescialli» Totò e Vittorio De Sica, R. Bartrop.
Dora: «Vendetta della maschera di ferro» scope colori.
Roma: «Il grande spettacolo» tec. sc. Esther Williams, Robertson.

Alba: «Sissi la favorita dello zar» technicolor Romy Schneider.
Ambra: «Le italiane e l'amore».
Apollo: «Il mantenuto» U. Tognazzi, I. Occhini, M. Merlini.
Cafasso: «Maschera di Zorro».
Edera: «Femmine di lusso» tec. Tognazzi, W. Chiari, S. Koscina.
Lucento: «Torna a settembre» tec. sc. R. Hudson, G. Lollobrigida.
Letterio: «Mondo di notte n. 2» in technicolor technirama.
Salvador: «Lo spaccone» scope Paul Newman, Piper Laurie.

Ridotti E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Torino, V. Veneto, - Teatro Carignano: «La notte dell'Epifania» (bigl. ridotti all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Steinbeck descrive il dramma di una città occupata dal nemico

***La luna è tramontata*, che andrà in onda sul primo canale, tratta il tema della resistenza all'oppressione**

Con la regia di Eros Macchi, la tv (Primo Canale) manderà in onda questa sera, alle 21,05, per il consueto spettacolo di prosa del venerdì, il dramma in due tempi La luna è tramontata *del noto scrittore americano John Steinbeck, interpretato da Sergio Tofano, protagonista, Fosco Giachetti, Mercedes Brignone, Mario Feliciani, Adolfo Geri, Raoul Grassilli, Giuliana Lojodice nelle parti principali.*

La luna è tramontata andò in scena per la prima volta a Broadway esattamente vent'anni or sono, cinque mesi dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti. La sua vicenda si svolge in una piccola città mineraria di un qualunque paese invaso e occupato militarmente da un potente esercito. Quindi anche la cittadina subisce l'invasione, soprattutto perchè agli occupanti interessa essere in possesso di quella località così ricca di carbone. La popolazione è pertanto sollecitata a collaborare con gli invasori, continuando a far funzionare le miniere.

Il colonnello Lanser blandisce a tale scopo, il sindaco della cittadina, signor Orden, ma costui non garantisce alcun aiuto da parte dei suoi amministrati. Lanser afferma che ha intenzioni pacifiche e insiste sulla richiesta, lasciando il sindaco in sua carica. Tuttavia, costui continua a non promettere nulla al colonnello. Passa così del tempo e gli oppressori devono convincersi di trovarsi fra gente che li disprezzano e li odiano, e sono quindi costretti ad accettare, loro malgrado, la situazione.

Ma un giorno capita che un minatore uccide un ufficiale e allora il colpevole viene giudicato in casa del sindaco, perchè dev'essere lui a condannare l'omicida: gli invasori ritengono infatti che le condanne debbano essere pronunciate dalle autorità locali. Orden si rifiuta di emanare una qualsiasi sentenza, poichè sostiene che il suo compito è quello di aiutare e non punire i suoi concittadini che l'hanno liberamente eletto.

Tra Orden e Lanser nasce così un insanabile conflitto, per cui il sindaco passa decisamente all'offensiva contro gli invasori, dando un valido, ma coperto appoggio ai suoi cittadini, nonostante i rischi e i pericoli che la sua azione comporta. Così, Orden facilita i sabotaggi e gli attentati contro gli oppressori, favorisce la fuga di chi vuole rifugiarsi in paesi amici, fa provviste di esplosivi, di armi e di munizioni: insomma, alimenta la Resistenza del suo popolo con tutti i mezzi.

In conseguenza, gli attentati, le operazioni di sabotaggio si moltiplicano e lo straniero oppressore non esita a concentrare i suoi sospetti su Orden e il suo amico dottor Winter, fino a quando i due finiscono per essere arrestati e tenuti in ostaggio. Gli atti di sabotaggio continuano, tuttavia, e allora il colonnello Lanser ricorre a un'estrema misura per far cessare tali sabotaggi: farà condannare il sindaco Orden alla fucilazione. Avviandosi verso il luogo dell'esecuzione, Orden inciterà ancora i suoi cittadini alla lotta per la libertà, e tranquillamente, dignitosamente affronterà la morte.

Da sinistra: Raoul Grassilli, Adolfo Geri e Mario Feliciani in una scena della commedia

Consegnate ieri sera a Reggio Emilia

Sei «targhe d'oro» ai registi della tv

Che cosa preparano i premiati - Qualche anticipazione sulle rubriche dei prossimi mesi

Nostro servizio particolare

Reggio Emilia, venerdì sera.

Si distribuiscono tanti premi a cantanti, attori, campionesse di bellezza o magari di twist, che appare quasi singolare questa targa d'oro 1962 che l'Ente del turismo di Reggio Emilia ha assegnato ieri sera a sei registi televisivi giudicati i migliori proprio dai loro peggiori nemici: i critici della tv.

In base alle risposte date da questi censori ufficiali sono risultati degni del riconoscimento: Gianfranco Bettetini per il quiz «Caccia al numero»; Sandro Bolchi per Enrico IV, Enrico V *e* La brocca rotta; *Antonello Falqui per* Studio 1; *Vito Molinari per* L'amico del giaguaro *e* Alta Fedeltà; *Enzo Trapani per* Piccolo concerto n. 1 e 2; *Edmo Fenoglio per* I giacobini. *Un premio speciale è stato conferito a Brando Giordani e Ugo Zatterin per le inchieste televisive* Ergastolo *e* Operazione bistecca.

Alla cerimonia durante la serata di gala all'Hotel Astoria di Reggio, presentata dal compitissimo Daniele Piombi, non era presente Falqui e neppure Molinari, impegnato nella registrazione del balletto di Alta fedeltà.

Ho avvicinato invece Trapani, che mi ha anticipato la sua prossima trasmissione del sabato sera sul primo canale: Il signore delle 21, *cioè l'imperturbabile Ernesto Calindri, presentatore di una serie di puntate, ognuna con un soggetto diverso. La prima trasmissione sarà orientata nel mondo del cinema e Trapani, laureato in architettura ed ex regista cinematografico, si lascia sfuggire: «Sarà la più banale». Il sabato dopo ci porterà ad Harlem, con ospiti d'onore di grande calibro, Armstrong ed Ella Fitzgerald. «Gli impostiamo il 18 aprile e andranno in onda il 12 maggio», mi dice Trapani forgiando verbi nuovi. Alla terza puntata «Passerella di soubrettes» alcune non mostrano come Marlene Dietrich. Per Wanda Osiris hanno costruito un piano in più in via Teulada per farle scendere scale più vertiginose.*

Bettetini, il regista di Caccia al numero ha solo 28 anni. Confessa candidamente che non sperava di fare centro con un giochetto come la «Caccia al numero» previsto come riempitivo domenicale di mezz'ora per il secondo canale. Ora la trasmissione che è stata ispirata a Mike dalla rubrica americana «Concentration», dura tre quarti d'ora ed è stata prorogata fino alla fine di giugno.

«Siamo sulle [illegible] richieste, molti scrivono anche a me», mi dice il regista, «che non c'entro affatto nella selezione dei candidati. Comunque, per questo giochetto, quello che conta è saper risolvere i rebus. In questo momento siamo soddisfatti del concorrente siciliano che sta vincendo, è l'unico finora che viene solo per il gusto di giocare e non per i premi. Peccato che abbia la mania delle poesie e durante le prove ce le recita». Prima di lasciarmi avvisa che le vecchie glorie di Lascia o raddoppia non possono partecipare al nuovo gioco.

Al posto di Bolchi che sta incidendo La vita è un sogno, *di Calderon, è venuta a ricevere la «Targa» sua moglie, una simpatica signora bolognese. Segue molto l'attività del marito tanto che è la sua miglior segretaria ed un vigile critico. Mi anticipa un romanzo sceneggiato che sarà diretto da Bolchi a ottobre, tratto dal romanzo di De Marchi* Demetrio Pianelli, *ambientato a Milano. «Quando avete tempo libero, andate a sentire qualche spettacolo di prosa?», chiedo. «Certamente. Abbiamo seguito tutti i lavori di Strehler. Una volta Sandro ha anche sostituito un attore che mancava al Teatro della Soffitta dove era regista. Non entrava nei suoi panni ed ha sofferto molto».*

Edmo Fenoglio porta occhiali tondi, è pacato come si addice a un torinese laureato in scienze matematiche; regista di un grosso spettacolo come I Giacobini *trova conforto dagli strali che qualche critico gli scaraventa addosso, dal servizio opinioni della tv. «Non piace solo agli intellettuali», mi dice, «ma anche al popolo. La cosa più difficile per me è stata la distribuzione delle parti. Per Robespierre siamo andati fino a Parigi e vi abbiamo trovato un prim'attore senza il fisico da prim'attore». «E' stato facile istruire la Koscina?». «Be', ci voleva una donna bellissima, fatua e leggera come lei e quindi funzionava».*

Ospiti d'onore Mike Bongiorno, sorridente malgrado le interpellanze sui suoi contratti televisivi, Nico Fidenco che ha giurato di non ballare più con reginette di bellezza e Marino Marini in partenza per i Paesi d'Oltre Cortina. Marini ha tre figli ma solo il secondo, Roberto, 14 anni, sta già componendo. Il padre ha stabilito che diventerà direttore artistico della sua Casa di edizioni musicali.

Adele Gallotti

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Tre personaggi: il cantante Aznavour un produttore cinematografico e un poeta

Oltre alla puntata di «Cabina di regia», il programma prevede un «incontro» con Goffredo Lombardo e una «conversazione» con Sinisgalli

Il Secondo Canale inizierà stasera i suoi programmi con un Incontro con Goffredo Lombardo, che, a cura di Ettore Della Giovanna, sarà interrogato da Paolo Cavallina, Carlo Laurenzi e Gian Luigi Rondi.

Goffredo Lombardo è — come tutti sanno — un attivo produttore cinematografico, il cui maggior merito è quello di aver aperto — non senza rischi per la cinematografia italiana — una nuova strada, affidandola a giovani registi. Egli appartiene a una famiglia di gente del cinema: suo padre, Gustavo Lombardo, fu un pioniere della nostra cinematografia, fin dai tempi del muto; portandolo all'altezza di grande industria ed elevandone il livello artistico, quando i film costituivano soltanto spettacoli domenicali da baracconi da fiera e da locali di infimo ordine e di periferia. Gustavo Lombardo fu, dunque, un grande industriale del cinema, ancora avanti la prima guerra mondiale. Aveva sposato la famosa diva del muto Leda Gys, che prese parte a numerosi fra le centinaia di film da lui prodotti. Morì nel 1951 e lasciò la sua casa cinematografica, la Titanus al suo unico figlio Goffredo.

Goffredo Lombardo — che pure aveva lavorato da operaio, esercitando diversi mestieri, negli stabilimenti di suo padre a Roma e, compiendo in pari tempo i suoi studi, si era laureato in legge a 19 anni — non voleva saperne di cinema; ma sua madre lo convinse a seguire la attività paterna. Oggi Goffredo Lombardo è presidente e direttore di un complesso industriale con quattordici teatri di posa e undici sale di doppiaggio; è presidente dell'Unione produttori cinematografici e produce annualmente, per proprio conto, una ventina di film. Oltre ai giovani registi, ha anche lanciato, fra tante altre attrici e attori, Gina Lollobrigida e Sophia Loren. In occasione del recente Congresso della Comunità Europea degli Scrittori, Goffredo Lombardo, ha istituito un premio internazionale di dieci milioni per un lavoro narrativo che possa essere tradotto in film.

* *

Ospite di Cabina regia sarà questa sera il popolare cantante e autore di canzoni francese Charles Aznavour, non nuovo ai nostri teleschermi, che si presenterà con alcune delle sue più recenti produzioni.

Aznavour è nato a Parigi il 22 maggio 1924, da genitori armeni, e, quand'era ancora piccolo, esordì nel teatro di prosa, recitando in Molto rumore per nulla *di Shakespeare. Dopo qualche altra esperienza di palcoscenico, quale enfant-prodige, abbandonò il teatro e si dedicò, di volta in volta, a molteplici mestieri manuali. Conosciutolo, quando faceva l'elettricista, Edith Piaf lo lanciò nel campo della musica leggera, incoraggiandolo a comporre canzoni. Ottenne notevole successo e da allora Aznavour non ha più abbandonato il music-hall, per il quale compone e canta in Francia e all'estero.*

Le sue canzoni più acclamate sono Les deux guitares, Les jours tant attendus, Plus heureux que moi, Après l'amour, La marche des anges *e altre. In questi ultimi tempi ha preso parte ad alcuni film, che lo hanno reso ancora più popolare.*

* *

Il secondo poeta scelto per la serie Conversazioni con i poeti, diretta da Gesso Pampaloni, è Leonardo Sinisgalli, che sarà presentato questa sera.

Sinisgalli è nato nel 1908 a Montemurro, in Lucania, è laureato in ingegneria e ha cominciato molto presto a interessarsi di letteratura, architettura, critica, pubblicità. Presentato al pubblico come poeta da Ungaretti, Sinisgalli ha pubblicato le sue prime poesie nel 1932 e da allora la sua attività in questo campo si è svolta quasi ininterrottamente. Nel 1953 ha fondato a Roma la rivista internazionale Civiltà delle macchine; *nel '61 ha ricevuto — ex-aequo con Tecce — il Premio Etna-Taormina. Alcune delle sue liriche saranno stasera lette dall'attore Giancarlo Sbragia.*

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola: Avviamento professionale.
17,30: La tv dei ragazzi: Dal Teatro dell'Antoniano di Bologna: «Lo zecchino d'oro». Finale della canzone per bambini.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui. Musiche di Richard Wagner. Orchestra e Coro di Torino.
20,00: Don Chisciotte illustrato da Gustavo Doré.
20,20: Telegiornale Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «La luna è tramontata», dramma in due atti di John Steinbeck. Interpreti: Sergio Tofano, Fosco Giachetti, Mercedes Brignone ed altri. Regia di Eros Macchi.
23,00: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Incontro con Goffredo Lombardo, a cura di Ettore Della Giovanna.
22 —: Telegiornale.
22,20: Cabina regia. Nando Gazzolo presenta Charles Aznavour.
22,40: Conversazioni con i poeti: Leonardo Sinisgalli (1). Letture di Giancarlo Sbragia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-14,45: Telescuola - 12: Torino: Apertura Salone Mercato Abbigliamento - 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Taccuino scientifico - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Telegiornale Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Alta fedeltà - 22,15: Sicilia anno 1000 - 22,40: Conversazione quaresimale - 22,50: Le facce del problema - 23,35: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,10: «Lo spretato», film - 23,05: Telegiornale.

«Reportage» di Sabel da Tahiti in sei puntate

Virgilio Sabel ha terminato il montaggio di «Immagini come a Tahiti» un reportage in sei puntate realizzato per la produzione Morris Ergas, con la regia di Sergio Spina. La serie illustrerà quello che è l'aspetto reale del «mito dell'ultimo paradiso», facendo conoscere gli abitanti indigeni dell'isola, il loro folclore, le loro credenze e le loro superstizioni, la loro cultura. Si incontreranno anche i molti europei che a Tahiti hanno cercato di ritrovare l'atmosfera e il clima della grande tradizione letteraria e pittorica, come quella di Gauguin. Nè saranno ignorati gli aspetti più concreti della vita odierna della Polinesia e la presenza degli italiani nell'Arcipelago.

STASERA ALL'AUDITORIUM

Il pianista inglese Curzon suona un concerto di Mozart

Il concerto sinfonico, che sarà diretto questa sera all'Auditorium da Carlo Franci — nato nel 1927 a Buenos Aires da musicisti italiani e diplomato al Liceo di Santa Cecilia a Roma — s'inizia con la *Crocifissione* di Flavio Testi, che, nato a Firenze nel 1923, fu portato, bambino a Torino, dove compì i suoi studi musicali e letterari, trasferendosi poi a Milano. Egli ha al suo attivo una produzione musicale, che comprende uno *Stabat Mater*, l'opera in un atto (da Eschilo) *Il furore d'Oreste* (rappresentata a Bergamo nel 1956) e musiche varie, sinfoniche e da camera; ma la *Crocifissione* fu la prima composizione, che nel 1954 richiamò su di lui l'attenzione del mondo musicale.

Il testo è costituito di alcuni versetti in latino del Vangelo, riguardanti la morte di Gesù; e la musica (per coro d'uomini, ottoni, archi, timpani e tre pianoforti) si svolge in un'atmosfera di tensione drammatica, che brevemente si attenua quando s'indica l'improvviso oscurarsi del sole, o l'implorante voce di Cristo (che si sente abbandonato dal Padre), o la finale tragica angoscia, resa con una sommessa coralità, quasi senza appoggio strumentale. Il linguaggio dissonantico ed il trattamento orchestrale risentono delle tendenze musicali dell'epoca.

Mozart — nell'interpretazione solistica dell'insigne pianista inglese C. Curzon — riapparirà col *Concerto in si bem.*, composto nel suo ultimo anno (1791), quando il suo spirito già era così distaccato dalla vita, da raggiungere la più serena e luminosa espressione estetica, mentre la realtà che lo circondava era estremamente dolorosa e tormentosa. Il rondò finale è imperniato su un suo fresco canto di primavera («Vieni, o caro maggio»), divenuto popolarissimo.

Saranno infine rievocati i *Quadri d'un'esposizione* di Mussorgski, nella magica orchestrazione di Ravel.

l. c.

La corale di Ratisbona stasera al Conservatorio

Nel 1874 F. X. Haberl — uno dei più insigni studiosi della polifonia vocale rinascimentale e benemerito promotore della monumentale edizione delle opere complete di Palestrina — fondò a Ratisbona, per suggerimento di Liszt, una scuola di musica sacra, che acquistò presto grande rinomanza e fu frequentata da allievi di ogni parte del mondo. Essa continua tuttora la sua attività, offrendo ogni settimana al pubblico un'audizione, diretta a turno da uno dei suoi allievi; e questa sera per iniziativa del Goethe-Institut di Torino, darà al Conservatorio un concerto, a cui possono accedere anche i soci della società musicali torinesi.

Sotto la guida dell'attuale direttore K. Schmid (nipote di Haberl), verranno eseguiti mottetti di Gabrieli (il grande rappresentante della scuola cinquecentesca veneziana), dei suoi due famosi allievi tedeschi Leo Hassler e Heinrich Schütz, di M. A. Ingegneri (che fu insegnante di Monteverdi) e del gesuardo G. Rossetti; seguiranno il celebre «Stabat Mater» (a 8 voci) di A. Lotti (1667-1740), tre composizioni di Ettore Desderi (il musicista astigiano attualmente direttore del Conservatorio di Bologna) e tre mottetti del bavarese Max Reger (1873-1916).

Shakespeare e Puskin con la regia di Sandro Bolchi

Sandro Bolchi curerà prossimamente la regia di due testi classici per il secondo canale: «Riccardo II», di Shakespeare e «Boris Godunov», da Puskin, nella traduzione e adattamento di Gerardo Guerrieri. Bolchi (che recentemente ha vinto la targa d'oro assegnata a Reggio Emilia per la sua regia dell'«Enrico IV») comincerà le prove del «Riccardo II» in agosto e del «Boris» verso la metà di settembre.

«La vedova allegra» al festival dell'Operetta

Continuano al teatro Alfieri le rappresentazioni del festival dell'operetta con la Compagnia Calderoni - Baltinari. Stasera alle 21,15 «La vedova allegra». Domani sabato alle 21,15 e domenica alle 15,30 e 21,15 «La casa delle tre ragazze».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - *Gran gala*, panorama di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 6 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Conversazioni per la Quaresima - 15,30: Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Il Quadrifoglio», Giornalino per le famiglie. Ore 16,30: Renato Rascel e il suo complesso - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Paul Klopsteg: «Gli strumenti di ricerca come fonte di progresso scientifico» (I) - 17: Giornale - 17,20: L'evoluzione delle forme musicali barocche: II, La Germania - 17,50: Il mondo del jazz - 18,15: La comunità umana. Ore 18,30: Classe unica: Pietro Benigno: «Come agiscono i farmaci sul corpo umano»; Carlo Izzo: «Umoristi inglesi» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Carlo Franci, con la partecipazione del pianista Clifford Curzon. Maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Paesi tuoi. Ore 22,45: Musica da ballo - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Oggi al congresso del Partito Liberale Italiano - Questa sera si replica... - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Per sola orchestra - 14,30: Giornale - 14,40: Per gli amici del disco - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: Carosello musicale. Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Esploriamo l'America: viaggi quasi veri sul quarto Continente - 17,30: Carosello di ballo: variazioni a tempo di rock and roll - 18,30: Giornale - 18,35: La rassegna del disco. Ore 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: Gran Gala, panorama di varietà con Isa Barzizza, Teddy Reno, Aroldo Tieri e la partecipazione di Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Tony De Vita. Regia di Riccardo Mantoni. Ore 21,30: Radionotte - 21,45: I [illegible] di Solesmes: documentario - 22,15: Musica nella sera - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m.f. III). — Ore 17: Le opere di Stravinsky - 18,30: Musiche di Stamitz e Telemann - 19: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945) - 19,30: Musiche di Pergolesi e Viadana - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart, Beethoven e Britten. Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «La donna del Vergiù», cantare di anonimo del Trecento - 22: Narratori sudafricani - 22,30: Musiche di Ravel, Chabrier e Schmitt - 23: La Rassegna: Filosofia medioevale - 23,30: Congedo: musiche di Mendelssohn.

SABATO 7 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 11: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Ultimissime - 13: Giornale - 13,30: L'ora del 78 giri - 14: Giornale - 15,15: Italiana lontana - 16: Sorella Radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,20: Concerto sinfonico - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il salotto di Classe unica - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,20: «Cronaca a Olimpia», radiodramma di Ferrieri e Pascucci - 22,45: «Una strada sulla vetta», documentario - 23,15: Giornale - Oggi al congresso del Partito Liberale - Musica leggera greca - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 12: I signori delle 13 - 13,30: Giornale - 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Microcino - 17,30: «La crisalide e farfalla», varietà musicale - 18,30: Giornale - 19: Il coro della «Living voices» - 20: Radiosera - 21: «Fra Diavolo», opera comica di Auber - Radionotte - Antologia - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Le Sonate per violino e pianoforte - 18,30: Incontri tra la musica e la poesia: Brahms-Tieck - 19,30: Musiche di A. Gilardino - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 23,20: Congedo.

Omaggio a Dreyer — Stasera, alle 21,15, al Cinema S. Luigi (via Ormea 4) verrà proiettato, a cura del Collegio Universitario di Torino, il film «Dies Irae» di Dreyer.

Cineclub «Occhio Selvaggio» — La proiezione del film «Arsenale» di Dovjenko è rimandata a venerdì 13 aprile.

In viaggio come a casa vostra con la Guida d'Italia Michelin

Sono sempre più numerose le automobili nelle quali, fra gli altri oggetti cari all'automobilista, ha preso un posto importante la «guida d'Italia Michelin».

Secondo la formula ormai tradizionale, essa comprende: Un utilissimo capitolo introduttivo in quattro lingue (italiano, francese, tedesco, inglese) composto di: numerosi consigli pratici di turisti; alcune cartine che illustrano chiaramente le strade principali, i posti di dogana, le strade nevose, la distribuzione nel nostro Paese delle buone tavole e degli alberghi particolarmente piacevoli; un lessico; un sintetico interessante panorama della gastronomia in Italia. Segue una lista di località (più di 1800 per il 1962) per le quali sono indicate notizie scrupolosamente aggiornate, fra cui: dati di carattere generale; le curiosità, monumenti e bellezze naturali più interessanti; i concessionari delle più importanti marche di automobili italiane e straniere in grado di riparare le vetture; ma soprattutto una selezione di alberghi e ristoranti (circa 4000 per il 1962) con tutti i loro prezzi ed installazioni: è questa la parte principale della guida. Ogni esercizio citato è stato ripetutamente visitato e costantemente seguito dagli specialisti Michelin. I prezzi sono attuali ed impegnativi e danno al turista il diritto a vederseli applicare per tutto il periodo di validità della guida. Piccoli simboli danno un resoconto completo dell'albergo o ristorante: classe, genere, viste eccezionali, tranquillità, piscine, campi da tennis e golf, installazioni varie. Particolarmente notevole, l'assegnazione delle «stelle di buona tavola» (96 per il 1962, distribuite in 87 località) ai ristoranti che si distinguono per la loro cucina: anche qui sono avvenute parecchie variazioni che non mancano di suscitare l'interesse dei buongustai. Il fatto che le citazioni siano assolutamente gratuite costituisce la più sicura garanzia dell'utilità e della serietà di questa guida: infatti, solo così si può esser sicuri che le selezioni vengono effettuate sulla base di criteri ben precisi, tenendo conto esclusivamente dell'effettiva idoneità di ogni singolo esercizio ad essere consigliato ad un turista.

Nella guida troviamo pure un centinaio di piante di città con indicazione dei percorsi di attraversamento dell'ubicazione di alberghi, ristoranti, Enti pubblici o turistici, ecc.

U L T I M E   N O T I Z I E

Continuano i lavori del Congresso liberale

Il no di Malagodi alla "grande destra,,

Vivaci commenti dei missini e dei monarchici - I sondaggi e le prese di posizione per la scelta del candidato alla Presidenza della Repubblica - Il divieto di licenziare le lavoratrici che si sposano discusso stamane dai rappresentanti dei sindacati in un incontro col ministro del Lavoro

Domani a Cadenabbia colloquio Adenauer-Fanfani

Roma, venerdì sera.

Stamane Fanfani lascerà di nuovo Roma dopo uno scambio di idee con Segni e alcuni dei maggiori esponenti del ministero degli Esteri. Si reca in Lombardia, e precisamente a Cadenabbia, dove domani mattina s'incontrerà con Adenauer, che gli illustrerà i risultati del colloquio avuto l'altro giorno a Torino con De Gaulle.

Un interessante commento ai colloqui di Torino è contenuto nell'odierno editoriale del Popolo. Il significato del comunicato italo-francese emesso alla fine delle conversazioni significa soprattutto — afferma l'organo della dc — «che si è tornati a quello spirito e a quei modi di sistemazione non perfetto ma significativo dei problemi europei. Può sembrare un nulla di fatto, un ritorno al punto di partenza. Ma una novità tuttavia c'è: dal luglio al marzo, infatti, quell'accordo cercò di tradursi inutilmente in un groviglio e in formule concrete attraverso il lavoro degli esperti e dei ministri degli Esteri e pertanto il ritorno alle linee del 1961, che furono accettate allora da tutti e sei i protagonisti, non avrebbe senso, se non significasse, in qualche misura almeno, un superamento delle difficoltà frapposte in questi otto mesi. Sotto questo aspetto i colloqui di Torino significano un momento positivo verso un accordo per dare vita ad una collaborazione politica fra i sei Stati europei».

Una nuova formula ha fatto il suo ingresso nella politica italiana. E' l'«alternativa liberale». La formula è stata lanciata da Malagodi nella sua relazione di ieri al congresso del suo partito. Così come l'«alternativa socialista», e l'«alternativa democratica» proposte in passato dai socialisti, quella liberale è una formula per il futuro. Essa, infatti, potrà essere realizzata solo quando il pli possa disporre di una forza parlamentare tale da costituire, assieme alla dc, una maggioranza e quindi un governo. L'obiettivo è ambizioso, ma il leader liberale pensa che esso sia raggiungibile proprio grazie all'attuale situazione politica che, obbligando il pli all'opposizione, gli permette di combattere a carte scoperte, senza le pastoie delle posizioni di compromesso, cui la collaborazione a una maggioranza o a un governo obbliga.

Intanto i liberali si preoccuperanno di allargare la loro sfera di influenza in altri settori, compreso quello sindacale, di cui finora non si erano mai preoccupati. Insomma, il pli, si commenta stamane negli ambienti politici, si propone di diventare un partito di massa.

Il rifiuto alla «grande destra» espresso da Malagodi, nella sua relazione, ha provocato vivaci commenti negli ambienti neofascisti e monarchici.

Stamane il Secolo, giornale dell'msi, afferma che il congresso liberale «si è aperto all'insegna di una faziosità senza prospettive». Da parte sua, Covelli, dopo aver ascoltato Malagodi, ha espresso il parere che «il pli non è adatto al ruolo dell'opposizione».

A proposito delle elezioni presidenziali, Malagodi ha detto che i liberali voteranno per un uomo che «somigli a Einaudi» (cioè al di sopra delle fazioni). Comunque, non voteranno per un candidato di centro-sinistra, né per Gronchi.

La candidatura di Gronchi è invece esplicitamente proposta da una corrente della dc, quella di Rinnovamento (sindacalista). L'on. Donat-Cattin in un articolo che appare sul prossimo numero del «Punto» e che è riportato dall'agenzia RD (organo di Rinnovamento) scrive che «per chi è convinto della politica di centro-sinistra e ritiene che quella politica debba avere davanti a sé una prospettiva lunga, rimangono sul tappeto due nomi: ancora una volta quello di Gronchi, oppure quello di Saragat».

Ma, prosegue Donat-Cattin, «porre (come fanno i socialdemocratici - n.d.r.) il problema del Presidente della Repubblica come problema di scelta tra un cattolico e un laicista, tra un democristiano e un non democristiano, significa irrigidire posizioni e far compiere passi indietro di parecchi anni a tutta la situazione politica italiana». Per cui in pratica l'esponente di Rinnovamento respinge la candidatura di Saragat e presenta Gronchi come l'unico uomo proponibile.

Piccioni e Saragat hanno avuto un colloquio a Montecitorio e sembra che in tale occasione il presidente del Consiglio nazionale della dc abbia detto al leader socialdemocratico che difficilmente i parlamentari del suo partito appoggerebbero un candidato che non fosse democristiano o almeno eletto nelle liste democristiane.

Sugli umori dei parlamentari dc, intanto, Gava e Zaccagnini, presidenti dei gruppi del Senato e della Camera, stanno conducendo un passo sondaggio per incarico di Moro.

Stamane al Ministero del Lavoro si sono riuniti i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro per discutere insieme col ministro Bertinelli il problema della nullità dei licenziamenti a danno delle lavoratrici per causa di matrimonio. Dei risultati della discussione terrà conto il governo per il varo di un disegno di legge. [illegible] già parzialmente esaminato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri.

Alla stazione di Savona

Investita dal treno è rimasta quasi illesa

Savona, venerdì sera.

(a.) Una giovane investita da un treno è rimasta pressoché incolume. L'incidente è avvenuto stamane alle sette alle porte di Savona. La signorina Silvana Cabella, di 28 anni, residente a Savona in piazza Lavagnola 17, int. 6, spingendo per mano la bicicletta, si apprestava ad attraversare i binari del passaggio a livello di via Repusseno, le cui sbarre erano abbassate per l'imminente transito di un convoglio. D'un tratto, mentre la giovane si trovava in mezzo alla linea, è sopraggiunto il rapido Cuneo-Savona, che procedeva fortunatamente a velocità ridotta: la Cabella, colta di sorpresa, non è riuscita a scansarsi per tempo e l'automotrice AT 881 ha investito in pieno la bicicletta e ha gettato a terra la giovane, che per fortuna è finita a lato dei binari, mentre il treno le passava a pochissima distanza.

Il convoglio si è fermato, mentre la giovane veniva trasportata alla stazione di Savona, dove è stata medicata; dopo due ore, pur essendo rimasta pressoché incolume, è [illegible]

Lieto evento a Monaco di Baviera

Birgitta di Svezia è diventata mamma

La principessa nipote del re scandinavo, sposa di Giorgio di Hohenzollern, ha dato alla luce un maschietto - Il neonato, tedesco, non entra nella linea di successione al trono di Stoccolma

MONACO DI BAVIERA, venerdì sera.

La principessa Birgitta di Svezia ha dato alla luce un bambino in una clinica di Monaco. Il neonato è il primogenito della principessa ventiquattrenne e del marito, il principe Giovanni Giorgio di Hohenzollern, che ha ventinove anni. I due principi si sono sposati il [illegible] maggio dello scorso anno.

Il lieto evento è stato annunciato stamane dalla Casa reale svedese a Stoccolma e confermato ieri sera a Monaco dal barone Franz Talberg, capo di Gabinetto del principe di Hohenzollern-Sigmaringen. Il comunicato consegnato dal barone alla stampa dice: «Il nuovo principe della casa degli Hohenzollern pesa tre chilogrammi e mezzo. Il lieto evento è avvenuto con un felice svolgimento e sua altezza reale e il principino godono ottima salute».

Il neonato, che è di nazionalità tedesca, non fa parte della linea di successione al trono di Svezia.

Molte speranze sono riposte in questo evento, non speranze di natura dinastica — che Giorgio di Hohenzollern, sebbene discenda dalla famiglia che regnò in Prussia e in Germania, non nutre di certo sogni di restaurazione — ma altre più umane speranze. Tutti si augurano che il neonato riporti la concordia tra gli sposi e le loro famiglie che il matrimonio celebrato meno di un anno fa, il cui fasto non lasciò trapelare alcun dissapore, ha lentamente offuscato.

Stupirà che la coppia principesca, dopo nozze così sontuose che lasciavano presagire per i due giovani un avvenire di fiaba, viva invece una vita assai modesta. Il pubblico, che si appassionò all'idillio tra Birgitta e Giorgio e seguì il loro matrimonio sugli schermi dell'Eurovisione, li ha presto perduti di vista. In meno di un anno, la coppia ha cambiato tre volte di casa, passando dapprima dall'avito castello degli Hohenzollern, in Baviera, ad un appartamento in Hohenstaufenstrasse a Monaco, ed infine in una modesta casetta alla periferia della città.

I giovani principi Hohenzollern preferirono lasciare il castello di famiglia non soltanto per vivere in modo più indipendente e perché fosse consentito a Giorgio, che frequenta ancora l'Università, di poter recarsi ogni giorno all'ateneo, ma soprattutto perché la vita nella famiglia del marito si era rivelata impossibile per Birgitta: è troppo diversa dalla rigida tradizione della famiglia reale prussiana la sua educazione di moderna ragazza nordica che nonostante l'alto lignaggio si era guadagnata fino a pochi mesi prima la vita insegnando ginnastica in una scuola di Stoccolma.

I giovani decisero dunque, prima che i dissapori raggiungessero l'asprezza, di andare a vivere a Monaco.

In città la suggestione di libertà di Birgitta e Giorgio ha incontrato finora la dura prova delle difficoltà economiche. Gli Hohenzollern sono tutt'altro che ricchi, e sono modestissime dunque le rendite di Giorgio. Un certo peso, inoltre, si misero fra gli Hohenzollern e i «simpatici ribelli», ed ebbe anch'esso i suoi riflessi economici. I Bernadotte, a Stoccolma, ebbero a loro volta delle incomprensioni; soprattutto la madre di Birgitta, la principessa Sybilla — che proviene dalla dinastia germanica dei Sassonia-Coburgo e portò nella famiglia reale di Svezia un certo rigore teutonico senza riuscire, con suo rammarico, ad infonderlo nelle quattro modernissime figlie — si irrigidì e il suo disappunto ebbe anche esso effetti di natura economica sulla giovane coppia.

Ben presto dovettero lasciare l'appartamento di Hohenstaufenstrasse perché l'affitto era insostenibile: circa 80 mila lire al mese. Traslocarono nella casetta dei sobborghi, una bassa costruzione con il solo piano-terra che dà su un cortile. L'alloggio è indubbiamente modesto, tale da rivelare un tenore di vita che né Giorgio e tantomeno Birgitta avrebbero potuto prevedere. Essi vivono qui senza servitù, in tre camere arredate con gusto e con dovizia che contrastano con la modestia della costruzione.

c. f.

Birgitta di Svezia in una foto col marito Johan Georg di Hohenzollern (Tel.)

Tragico naufragio stanotte presso l'isola del Tino

Nave con otto a bordo affonda per la burrasca a La Spezia

Il comandante, un napoletano, è annegato - Tre marinai dispersi - Ricoverati in ospedale per choc psichico i quattro superstiti

La Spezia, venerdì sera.

La motonave «Nuova Parrello», affondata a 10 miglia dall'isola del Tino al largo di La Spezia aveva lasciato il porto spezzino alle 18 circa di ieri, diretta a Palau in Sardegna, con un carico di 318 tonnellate di merce varia, costituito da farina, tondini di ferro e macchinari, compresi due trattori. Mentre la farina era stata sistemata nella stiva, i tondini di ferro e i macchinari erano stati sistemati sulla coperta. Il valore complessivo della merce è stato valutato in cento milioni.

Sulla nave c'erano otto uomini d'equipaggio, il comandante Gennaro Scotto D'Antuono, di 49 anni, da Monte di Procida, il primo motorista Giancarlo Pigo, di 36 anni, spezzino, il secondo macchinista Salvatore Costagliola, di 51 anni, napoletano, il mozzo Francesco Sanna, di 18 anni, da Porto Torres, il marinaio Giuseppe Schiano Di Cola, di 43 anni, da Monte di Procida, cugino di questi Armando Schiano Di Cola, di 45 anni, pure di Monte di Procida e primo ufficiale, Giovanni De Muro, di 32 anni, da Palau, marinaio e Francesco Coppola, di 18 anni, da Monte di Procida, giovanotto di coperta.

Alle 21 circa la «Nuova Parrello» incrociava, come si è detto, l'isola del Tino, quando il comandante, che era al suo primo viaggio su quella nave, avendo sostituito il consueto Luciano Dinelli poche ore prima della partenza, si era reso conto che per la violenza del mare, che era a forza 6, era impossibile proseguire verso la Sardegna ed ha deciso pertanto di invertire la rotta per rientrare nel porto spezzino. Durante l'inversione, però, la «Nuova Parrello», per l'infuriare delle onde, ha cominciato a imbarcare acqua e poco dopo ha cominciato a inabissarsi. L'equipaggio, resosi conto che la nave stava lentamente affondando, ha lanciato l'allarme con il radiotelefono.

Armando Schiano Di Cola, De Muro, Coppola e Pigo hanno gettato una lancia di salvataggio in mare buttandosi poi a loro volta, dopo aver indossato il salvagente, con l'intento di raggiungerla, sennonché il loro tentativo è andato a vuoto per il mare fortissimo, mentre Costagliola, Sanna e Giuseppe Schiano Di Cola si sono aggrappati al battellino di salvataggio riuscendo nel loro intento. Il comandante è rimasto ancora sulla nave [illegible]. Il cadavere è stato recuperato alle 22 da un rimorchiatore della Marina militare che ha preso in salvo anche Pigo, Costagliola, Sanna e Giuseppe Schiano Di Cola, ricoverati all'ospedale in buone condizioni, seppure sotto choc da naufragio. Gli altri tre sono tuttora dispersi e le ricerche sono ancora in corso.

a. m.

L'ondata d'aria fredda giunta dall'Atlantico

Flagellati dal vento il Piemonte e la Riviera

Il cielo, quasi ovunque sereno, è spazzato da raffiche di 80-90 km. l'ora - Mareggiate sulle coste liguri - Nel Verbano il ritorno del freddo minaccia le colture

Genova, venerdì sera.

(a. b.) L'ondata d'aria fredda che, giunta due giorni fa dall'Atlantico, ha investito quasi tutto il bacino del Mediterraneo si sposta — secondo i meteorologi — verso i Balcani. Il vento che stanotte soffiava con violenza da nord-nord-est, è diminuito da qualche ora d'intensità. Il mare è in burrasca lungo tutta la costa ligure. Temperature: Genova 10°, Passo dei Giovi 5°, Santa Margherita e Rapallo 11°, Albenga 13°.

Savona, venerdì sera.

(a. c.) Nella Riviera di ponente soffia stamane un forte vento di tramontana. Il cielo è quasi completamente coperto; la temperatura è sui 10°. Per oggi è previsto l'arrivo di oltre un migliaio di turisti tedeschi.

Ovada, venerdì sera.

(g. t.) Violente bufere di vento stanotte su tutto l'Ovadese, hanno fatto registrare interruzioni alle linee elettriche. Stamane il vento è scemato di intensità. Il cielo è parzialmente coperto. Temperatura: +6°.

Acqui, venerdì sera.

(g. p.) Dal pomeriggio di ieri soffia un forte vento sull'Acquese. Durante la notte si sono avute violente raffiche, che hanno raggiunto la velocità di 80-90 chilometri orari. Stamane il cielo è per tre quarti sereno; il termometro si aggira sugli 6°.

Casale, venerdì sera.

(m. v.) Cielo sereno, temperatura alle 8 di stamane: +8°. Forti raffiche di vento.

Mondovì, venerdì sera.

(r. c.) Un vento impetuoso ha spazzato a tratti durante la notte il Monregalese, provocando danni alle insegne luminose e alle automobili in sosta a causa della caduta di tegole, mentre numerosi vetri sono andati in frantumi. Stamane il cielo è sereno; la temperatura è a 7°.

Pinerolo, venerdì sera.

(m. g.) Una violentissima bufera di vento si è abbattuta questa notte su Pinerolo. I vigili del fuoco sono dovuti accorrere in più punti per incendi nei camini, crolli di comignoli e di centinaia di antenne della televisione.

Cannobio, venerdì sera.

(a. c.) Falò di paglia sono stati accesi stanotte dai valligiani nei frutteti per evitare il pericolo di gelate con irreparabili danni ai raccolti. Il caldo della scorsa settimana aveva fatto fiorire peri, susini e ciliegi, ed anche i gelsi avevano germogliato: l'ondata di freddo, giunta ora dopo le nevicate delle ultime 48 ore, minaccia di provocare danni alle colture. Stanotte nelle valli il termometro è sceso di alcuni gradi sotto lo zero, con minime di —8° in Val Formazza. Nei centri rivieraschi si è mantenuto attorno allo 0°. In Val Formazza e in Val Bedretto anche stanotte è nevicato. In media vi sono 30-35 centimetri di neve fresca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta un mercato in moderato recupero. In apertura, si delinea una lieve prevalenza del denaro, che progressivamente si rivolge alle voci guida, soprattutto Fiat, Viscosa, Assicurazione Generali. Gli elettrici sono stabili, mentre sul gruppo Finsider si delinea qualche progresso.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa invariato.

Diritti: Bastogi 634.

Le azioni Selt Valdarno sono quotate ex-saldo dividendo di lire 106.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 586,00; franco svizzero 142,80; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 120,40; fiorino oland. 171,85; franco belga 12,44; franco francese 126,30; sterlina G. B. 1745; marco german. 155,20; scellino austriaco 24,00; escudo portoghese 21,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900-6150; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1740-1765; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143-144; franco francese 123,50-127,50; oro fino 705-715; argento 21-22.

A MILANO — La settimana di Borsa si conclude in una atmosfera leggermente migliorata, rispetto ai giorni scorsi. La modesta ripresa registrata nel dopoborsa di ieri è stata confermata da un mercato più attivo e facilitato da piccoli ma positivi interventi di denaro.

Il listino registra i massimi, con diffusi recuperi in tutti i settori, specie su Edison, Viscosa, Anic, Fiat, Generali e Pirelli.

Ben tenuti i titoli di Stato. Calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 108.000; Bastogi 2885; Finelettrica 1427; Finmare 513; Finsider 1500; Mitiel 4050; Gim 8250; Investim. 4430; La Centrale 13.037; Sviluppo 3361; Ass. Generali 156.700; Fond. Incendio 18.400; Assicur. Italiana 92.650; Ras 93.810; Toro 18.289; Toro priv. 12.000.

Ferr. N. Ord. 2750.

Chatillon 10.050; Cantoni 33.400; Olcese 2150; Cucirini C. C. 14.580; De Angeli 6800; Cascami Seta 10.275; Gavardo 4970; Lanif. Rossi 6720; Lanif. e Canap. 1250; Rossari e Varzi 38.000; Rotondi 37.700; Tosi 5550; Snia Viscosa ord. 7850; Snia Viscosa priv. 6885; Marzotto 3650; Un. Manifatt. 101.500; Piaggio 682.

Dalmine 2145; Italsider 1650; Metalli 6200; M. Amiata 5730; Montecatini 3065; Montepoal 1392; Sisle 6256.

Bianchi 693; Fiat 3054; Fiat privilegiate 3035; Falk 12.900; Trafilerie 1600; Olivetti privil. 11.075; Westinghouse 1570; Nebiolo 1310.

Sade 1760; Cieli 2263; Edisonno 2065; Edison 5347; Edison Volta 2449; Bresciana 2503; Sarda 7261; Vizzola 3610; Emiliana 2286; Subalpina 7696; Magneti Marelli 2011; Ercole Marelli 1114; Orobia 2580; Romana Elettr. 2926; Sesso 3180; Sip 1546; Meridionale 1486; Nitet 2430; Terni 6436; Teti 3115; Terni 591; Ilisse 3380; Vizzola 3445.

Dist. Italiano 3801; Eridania 3394; Sonano Zuccheri 380; Motta 37.160.

Anic 3048; Italgas 2333; Liquigas [illegible]; Mira Lanza [illegible]; [illegible] 57.960; [illegible]

[illegible]ssianca 1960; Larderello 6300; Saffa 10.600; Carlo Erba 30.440.

Andes 7800; Beni Stabili 7935; Immobiliare 1822; Risanamento 6770; Sites Genova 7920.

Cart. Burgo 37.100; C.I.g.a. 9000; Eternit 7850; Linoleum 6000; Italcementi 28.748; Cementir 6825; La Rinascente 849; Pirelli S.p.A. 12.050; Pirelli e C. 2615; Condotte 881; Ceramiche Pozzi 1610.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,35; dollaro canadese [illegible]; sterlina 1747,00; franco svizz. 143,00; franco francese [illegible]; franco belga 12,445; fiorino olandese 171,80; marco germanico 155,25; scellino austriaco 24,00; peseta spagnola 10,325; escudo portoghese 21,70; corona danese 90; corona svedese 120,50; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,87; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,18.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6050; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 5150-5300; sterlina unit. 1740-1760; dollaro carta 620,50-624,50; franco svizzero 142-143,50; franco francese 124,50-126; oro fino 708-713; argento 20,50-21,50.

A GENOVA — Il mercato tende a guarire dall'occasivo pessimismo. Un'apprezzabile correzione è intervenuta sui titoli pilota, con effetti che si sono rapidamente sentiti su tutti i comparti. La buona intonazione si è delineata fin dall'apertura, eliminando l'azione della lettera e inscrivendo a chiusura del listino apprezzabili plusvalenze.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 13.535; Generali 156,400; Ras 92.525; Meridionali 2876; Nai 35.190; Viscosa ordinaria 7855; Viscosa privilegiate 6725; Finsider 1501; Cantieri 3948; Italsider 1659; Fiat ordinaria 3054; Fiat privilegiate 3035; Sip 1050; Teti 3095.

A FIRENZE — Mercato migliore con discreti recuperi in tutti i settori.

Prezzi: Meridionali 2880; Centrale 13.450; Fondiaria Incendio 18.300; Fondiaria Vita 20.300; Viscosa ordinaria 7865; Montecatini 3065; Magona 1675; Fiat ordinarie 3050; Valdarno 3060 ex; Immobiliare 1825.

A TORINO (listino): [illegible]

Altri dieci uccisi in Algeria questa mattina

ALGERI, venerdì sera.

Dieci persone sono state uccise in una nuova ondata di attentati terroristici ad Orano ed Algeri questa mattina.

Cinque musulmani a bordo di un'auto ad Orano sono stati mitragliati da individui da un'altra vettura. Successivamente l'automobile delle vittime è stata incendiata. Un altro musulmano è stato assassinato in una strada nel centro di Orano.

Ad Algeri un europeo, presumibilmente un avversario dell'Oas, è stato ucciso nella sua macchina. Un'ora dopo un poliziotto musulmano è stato ucciso da uomini dell'Oas nel quartiere musulmano di Belcourt. Pressoché alla stessa ora un altro borghese europeo è stato ucciso nel centro di Algeri. Successivamente un musulmano è stato ucciso ed uno ferito dai terroristi in rue Michelet, principale centro di acquisti del quartiere europeo.

Al Tribunale di Alessandria

Contumaci i due Marchese al processo "del mezzo miliardo,,

Assenti altri due accusati hanno potuto essere sentiti solo due coimputati minori - Risarcita una banca genovese

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Solo due dei sei imputati sono presenti al Tribunale di Alessandria, ove si celebra il processo del «mezzo miliardo» contro i fratelli Guido e Pasquale Marchese, rispettivamente di 56 e 53 anni, accusati di bancarotta fraudolenta per 69 milioni, bancarotta semplice per aver consumato una notevole parte del patrimonio in manifestazioni imprudenti, ricorso abusivo al credito per 424 milioni, appropriazione indebita per 15 milioni, truffa per 62 milioni, falso continuato in cambiali. Latitanti i due principali imputati, nonché il quarantunenne Danilo Grumolato, da Verona, accusato di concorso in truffa e falso, non si è presentato neppure Giuseppe Ferrara, di 47 anni, da Messina, mentre siedono sul banco degli imputati Antonio Menchini, di 44 anni, da Tolmezzo, e Vittorio Cantatore, [illegible] di Pasquale Marchese), accusati di concorso in falso su effetti cambiari. Una trentina i testi fra cui alcune personalità del mondo orafo di Valenza: cinque i difensori: gli avvocati Ballestrero, Fracchia e Punzo di Alessandria, Lunati di Valenza e Galli di Verona.

Il presidente dott. Aragnetti, ha dato lettura dei costituti resi dai fratelli Marchese prima di darsi alla fuga. Essi attribuivano il dissesto alle ingentissime spese pubblicitarie per propagandare [illegible] mente gli orologi svizzeri di cui erano [illegible] per l'Italia, all'insolvenza di alcuni clienti ed al negato fido da parte delle banche. L'istanza di fallimento, inoltrata inaspettatamente dalla Banca d'America e d'Italia di Genova mentre essi stavano trattando coi creditori, avrebbe determinato il totale crollo. I due fratelli negarono il ricorso abusivo al credito, asserendo anzi di non aver mai subito alcun protesto e di aver scontato annualmente effetti cambiari per centinaia di milioni.

Il Menchini, interrogato stamane, ha ammesso alcuni falsi su cambiali per ingente importo, mentre il Cantatore solo in parte ha accettato la sua responsabilità, smentendo il Menchini su alcune circostanze. La serie dei testimoni (solo domani, forse, sarà escusso il curatore del fallimento, dottor Panizza), è stata aperta dal condirettore della banca Passadore di Genova e le sue dichiarazioni hanno segnato un buon punto a favore dei fratelli Marchese. Egli infatti ha dichiarato che l'istituto bancario, creditore per ben 63 milioni, è stato tacitato nelle more del giudizio. Il processo continua e proseguirà anche nel pomeriggio.